

RASSEGNA STAMPA

del

29/04/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2015 al 29-04-2015

28-04-2015 Agi.it	
Terremoto: E. Romagna, vuoti 45% moduli abitativi provvisori	1
28-04-2015 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli)	
Maltempo, una tromba d'aria	2
28-04-2015 Cronache Cittadine.it	
Terremoto a sud dei Castelli Romani. Tre scosse intorno alle ore 20 di ieri con epicentro nel Distretto sismico dei Colli Albani	4
28-04-2015 ForlìToday	
Terremoto, lieve scossa nella notte nel forlivese: magnitudo 2.4 Richter	5
29-04-2015 Gazzetta di Modena	
Il film Terremotati all'istituto italiano di Bruxelles	6
29-04-2015 Gazzetta di Modena	
La frana è ormai un ricordo, riapre la sp27	7
29-04-2015 Gazzetta di Modena	
Maltempo e black out: Enel non vuole risarcire	8
29-04-2015 Gazzetta di Modena	
Il cuoco del sisma muore in Nepal	9
29-04-2015 Gazzetta di Modena	
terremoto sull'himalaya	10
29-04-2015 Gazzetta di Reggio	
Cordoglio per lo speleologo Piazza	11
28-04-2015 Giornalettismo.com	
Maltempo a Roma, emergenza traffico: le foto	12
29-04-2015 Il Centro	
In cinquemila senz'acqua, scuole chiuse	13
29-04-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Domani incontro sul rischio frane	14
29-04-2015 Il Centro (ed. Teramo)	
Frana minaccia le case: paura a Paduli di Campoli	15
28-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Cavezzo (MO): i volontari si esercitano sul rischio idraulico	16
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Il terremoto	17
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Ancona)	
Ha estratto tutti dalle macerie, ma lei era già morta	18
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Ancona)	
Il maltempo ci abbandona	19
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Ancona)	
Terremoto. Altro dramma per lo speleologo anconetano	20
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Civitavecchia)	
Katmandu spostata di 3 metri effetti anche sull'asse terrestre	21
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Marche)	
Pino: torno dal Nepal solo con Gigliola	22
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Marche)	
A14, maxi tamponamento code e traffico rallentato	23
29-04-2015 Il Messaggero (ed. Ostia)	
Non ho potuto salvare Gigliola l'ho baciata per l'ultima volta	24
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	

Gigliola sotto le macerie, parte l'ultima missione per riportare a casa la salma	25
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Katmandu spostata tre metri a sud «Mossa dall'energia distruttiva»	26
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Il Corno alle Scale piange Oskar Piazza: «Un grande amico»	27
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Neri uccisi a Baltimora e Detroit Riesplode la rivolta contro gli agenti	28
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
Muore in Nepal, aiutò nella Bassa dopo il sisma	29
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
«Spero di abbracciare mio marito al più presto»	30
29-04-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
«Resto in Nepal: qui c'è bisogno del nostro aiuto»	31
28-04-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Reggio Emi)	
Terremoto, i quattro reggiani in Nepal: "Ovunque spuntano cadaveri"	32
28-04-2015 Il Sussidiario.net	
Terremoto oggi / Marche, scossa di M 1.6 in provincia di Macerata (in tempo reale, martedì 28 aprile ore 16)	33
28-04-2015 La Gazzetta di Viareggio	
Dalla Regione arrivano 30 mila euro per intervenire sulla frana di Metati Rossi	35
29-04-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Meningite, corsa per la valanga di vaccini Ai medici e pediatri dopo il 10 maggio	36
29-04-2015 La Nazione (ed. Lucca)	
Il maltempo degli ultimi anni spaventa. E ai corsi per gestire l'emergenza è boom di iscritti	37
29-04-2015 La Nazione (ed. Lucca)	
«Senza programmazione solo disagi»	38
29-04-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)	
«Se la strada non dovesse riaprire entro un paio di settimane ci saranno clamorose proteste»	39
28-04-2015 La Nazione.it (ed. Firenze)	
Terremoto, salvi altri due fiorentini nell'ambasciata inglese: "Il consolato italiano è chiuso..."	40
28-04-2015 La Nazione.it (ed. Lucca)	
Allerta meteo, da domenica sera chiusa la "Lodovica"	41
29-04-2015 La Nuova Ferrara	
Dentro la valanga respirando la neve	42
29-04-2015 La Nuova Ferrara	
Dentro la valanga con Dan	43
28-04-2015 La Nuova Ferrara.it	
Lieve scossa di terremoto	44
28-04-2015 La Repubblica.it (ed. Roma)	
Maltempo, strade allagate e traffico in tilt in mattinata	45
28-04-2015 Lucca In Diretta.it	
Andreuccetti: "Lavori sulla Lodovica necessari"	46
28-04-2015 Modena2000.it	
Terremoto, prosegue lo smontaggio dei Map lasciati liberi dai residenti che hanno trovato una soluzione abitativa	47
28-04-2015 Omniroma	
Maltempo, allagamenti e incidenti stradali Martedì nero per gli automobilisti romani	48

28-04-2015 PrimaDaNoi.it	
Maltempo, allerta piogge e nuvolosità. Per ponte Primo Maggio: possibile pioggia	49
28-04-2015 Roma Notizie.it	
Maltempo, allagamenti sul Gra, traffico in tilt	52
28-04-2015 RomagnaNOI.it	
Terremoto alle 3 del mattino da 2.4 Richter	53
28-04-2015 Sassuolo2000.it	
Infarto, ricerca Unibo: più pericoloso nelle donne perché non si riconoscono i sintomi	54
28-04-2015 Versiliatoday.it	
Lido a valanga sul San Macario nel posticipo di Terza	56
28-04-2015 Vini e Saporì.net	
Alluvione, Cia Modena: bene la proroga per le richieste di risarcimento	57
29-04-2015 Yahoo! Notizie	
Frana viadotto su A19, Pagano (Ap): "Anas bene a metà"	58
28-04-2015 gonews.it	
Frana sulla Francesca, raccolte le lamentele: "Milioni spesi e nessuna soluzione"	59
28-04-2015 gonews.it	
Il Comune a fianco del Nepal: momento di raccolta in largo Menotti	60

Terremoto: E. Romagna, vuoti 45% moduli abitativi provvisori

Emilia Romagna

Terremoto: E. Romagna, vuoti 45% moduli abitativi provvisori

16:37 28 APR 2015

(AGI)- Bologna, 28 apr. - L'obiettivo e' chiudere i moduli abitativi provvisori, i prefabbricati realizzati dopo il sisma del maggio 2012, entro la fine dell'anno. A tutt'oggi ne risulta svuotato circa il 45% del totale: al 27 aprile scorso dei 757 moduli iniziali ne risultavano ancora abitati 413, con all'interno 1.297 persone. "Con lo smontaggio dei 70 moduli abitativi di Mirandola - commenta l'assessore regionale alle Attivita' produttive e alla Ricostruzione post-sisma Palma Costi - continua in modo preciso e puntuale questo processo realizzato in pieno accordo e collaborazione con i Comuni. Stiamo affinando le ordinanze al fine di ridefinire tutti gli strumenti utilizzabili. Inoltre - conclude Costi - abbiamo destinato come Giunta ulteriori 500 mila euro proprio per completare questa operazione e permettere alle famiglie di avere una altra soluzione". (AGI) Ari

1/4

Maltempo, una tromba d'aria

l'emergenza

Mezzogiorno, 28 aprile 2015 - 15:02

si abbatte sulla zona dell'Aversano

Danni ingenti la scorsa notte per il fenomeno che si è accompagnato alle forti piogge
di Redazione online

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

0

0

0

0

0

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Maltempo, una tromba d'aria

Ascolta

Email

Una parte delle devastazioni

CASERTA - Ha provocato danni ingenti, ma per fortuna solo alle cose e non anche alle persone, l'ondata di maltempo che si è abbattuta nelle scorse ore anche in provincia di Caserta e in particolare nella notte. Alle abbondanti precipitazioni annunciate dall'allerta meteo della Protezione civile regionale, che ieri sera aveva lanciato un allarme idrogeologico per 24 ore, si è aggiunta anche una tromba d'aria che ha causato devastazioni in una zona circoscritta della provincia, l'Aversano.

A San Cipriano d'Aversa, in particolare, la furia degli elementi ha sradicato nella notte finanche pali della luce e del telefono (nella zona la rete dei sottoservizi non è stata ultimata dappertutto), sollevando coperture da edifici pubblici e privati e facendo pericolosamente alzare in volo lamiere di cantieri e tabelloni pubblicitari. Fra i danni si contano anche quelli subiti dal Santuario Madonna della Salvezza.

28 aprile 2015 | 15:02

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a sud dei Castelli Romani. Tre scosse intorno alle ore 20 di ieri con epicentro nel Distretto sismico dei Colli Albani

| Cronache Cittadine

Terremoto a sud dei Castelli Romani. Tre scosse intorno alle ore 20 di ieri con epicentro nel Distretto sismico dei Colli Albani

SONO STATE ben tre le scosse di terremoto registrate nella serata di ieri, intorno alle ore 20, dai sismografi della Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia con epicentro a sud dei Castelli Romani, a cavallo tra la Città Metropolitana di Roma e la Provincia di Latina.

Fortunatamente la magnitudo di quei movimenti tellurici non è stata particolarmente alta e la stessa popolazione praticamente non ha avvertito il sisma. Non si segnalano, infatti, danni a persone o cose.

Di seguito i dettagli tecnici dei tre movimenti tellurici.

1° Evento.

Magnitudo 2,2 alle ore 19:58:30 alla profondità di 9,9 Km nel Distretto Sismico dei Colli Albani.

Comuni entro i 10Km

Velletri (Rm), Lariano (Rm), Cisterna Di Latina (Lt).

Comuni tra 10 E 20Km

Albano Laziale (Rm), Ariccia (Rm), Artena (Rm), Castel Gandolfo (Rm), Colonna (Rm), Frascati (Rm), Genzano Di Roma (Rm), Grottaferrata (Rm), Labico (Rm), Lanuvio (Rm), Marino (Rm), Monte Compatri (Rm), Monte Porzio Catone (Rm), Nemi (Rm), Palestrina (Rm), Rocca Di Papa (Rm), Rocca Priora (Rm), Valmontone (Rm), Zagarolo (Rm), San Cesareo (Rm), Aprilia (Lt), Cori (Lt), Norma (Lt), Rocca Massima (Lt).

2° Evento.

Magnitudo 2,1 alle ore 20:02:34 alla profondità di 10,7 Km nel Distretto Sismico dei Colli Albani.

Comuni entro i 10Km

Lanuvio (Rm), Nemi (Rm), Velletri (Rm), Lariano (Rm), Cisterna Di Latina (Lt)

Comuni tra 10 e 20Km

Albano Laziale (Rm), Ariccia (Rm), Artena (Rm), Castel Gandolfo (Rm), Colonna (Rm), Frascati (Rm), Genzano Di Roma (Rm), Grottaferrata (Rm), Labico (Rm), Marino (Rm), Monte Compatri (Rm), Monte Porzio Catone (Rm), Rocca Di Papa (Rm), Rocca Priora (Rm), Valmontone (Rm), San Cesareo (Rm), Aprilia (Lt), Cori (Lt), Rocca Massima (Lt).

3° Evento.

Magnitudo 2,3 alle ore 20:34:30 alla profondità di 10,2 Km nel Distretto Sismico dei Colli Albani.

Comuni entro i 10Km

Velletri (Rm), Lariano (Rm), Cisterna Di Latina (Lt)

Comuni tra 10 e 20Km

Albano Laziale (Rm), Ariccia (Rm), Artena (Rm), Castel Gandolfo (Rm), Colonna (Rm), Frascati (Rm), Genzano Di Roma (Rm), Grottaferrata (Rm), Labico (Rm), Lanuvio (Rm), Marino (Rm), Monte Compatri (Rm), Monte Porzio Catone (Rm), Nemi (Rm), Rocca Di Papa (Rm), Rocca Priora (Rm), Valmontone (Rm), Zagarolo (Rm), San Cesareo (Rm), Aprilia (Lt), Cori (Lt), Norma (Lt), Rocca Massima (Lt).

1/4

Terremoto, lieve scossa nella notte nel forlivese: magnitudo 2.4 Richter

Terremoti oggi zona Forlì 28 aprile 2015

Sulla stessa area venerdì scorso si è generata la scossa di magnitudo 4, seguita da una serie di terremoti strumentali di magnitudo inferiore al terzo grado della scala Richter

Redazione 28 aprile 2015

Lieve scossa di terremoto nella nottata tra lunedì e martedì nel forlivese. I sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato un evento sismico di magnitudo 2.4 Richter, ad una profondità di 13,9 chilometri, alle 3.19. L'epicentro è stato localizzato tra Dovadola, Castrocaro e Faenza. Il movimento non è stato avvertito dalla popolazione. Sulla stessa area venerdì scorso si è generata la scossa di magnitudo 4, seguita da una serie di terremoti strumentali di magnitudo inferiore al terzo grado della scala Richter.

Annuncio promozionale

Il film Terremotati all'istituto italiano di Bruxelles

Il film Terremotati
all istituto italiano
di Bruxelles

BRUXELLES. La notte non fa più paura - Terremotati , il film prodotto dall'associazione culturale Da Ferrara alla luna e ambientato durante i giorni del terremoto in Emilia del 2012, verrà proiettato oggi in esclusiva all'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles. La notte non fa più paura - Terremotati è opera prima del regista Marco Cassini. Girato in appena dieci giorni e con un budget veramente limitato, porta sul grande schermo i tumultuosi giorni di quel maggio di ormai tre anni fa. I protagonisti, Leonardo (Stefano Mironi) e Giulio (Walter Cordopatri), sono due ragazzi, due colleghi. Il film realizzato grazie al contributo di tantissime persone che hanno scelto di sostenere il progetto anche attraverso una campagna di crowdfunding, si ispira a fatti realmente accaduti e ha l'ambizione di raccontare le piccole grandi storie della gente comune.

La frana è ormai un ricordo, riapre la sp27

Montese. Dopo l'imponente smottamento della montagna entro domani la strada torna percorribile

MONTESSE Sono praticamente terminati i lavori sulla strada provinciale 27 chiusa dalla serata del 9 aprile per un'impressionante caduta massi, pietre, fango e detriti nel tratto all'altezza della località La Vaina. L'obiettivo dei tecnici della Provincia era riaprire entro la fine del mese, e così è, nonostante il peggioramento delle condizioni meteo negli ultimi giorni. Le operazioni di rimozione della montagna di materiale fatto cadere dal versante sulla carreggiata (più di 7mila metri cubi) si sono già concluse grazie a un sistema di trasporto continuo su grossi camion che in questi giorni hanno fatto la spola tra il cantiere e il fiume pochi chilometri sotto, dove è stato individuato un area deposito per i detriti. Già sistemato anche il guardrail. Ora restano solo la pulizia della strada e la sistemazione della rete paramassi che rimarrà comunque a immediata protezione alle pendici della fiancata. Fatte queste cose, si potrà riaprire al traffico, con una circolazione assicurata per giovedì, ma che potrebbe essere anticipata anche ad oggi. Questo comunque non significa che sia terminato l'intervento di messa in sicurezza di somma urgenza più spettacolare degli ultimi tempi, per il quale la Provincia ha stanziato 220mila euro. Nei prossimi giorni si procederà alla stesura di reti chiodate e tiranti per tenere a freno almeno la parte alta del versante. Anche se è già stata drenata l'acqua responsabile dello scivolamento iniziale, infatti, la conformazione rocciosa resta estremamente friabile, al punto che non si possono escludere nuovi cedimenti in futuro. Le reti garantiranno dunque la sicurezza lungo tutto il vertice, mentre in fondo lo farà la barriera paramassi. Si tratta però di operazioni che non comporteranno occupazioni di carreggiata e che quindi potranno essere portate avanti ad arteria aperta, venendo incontro alle esigenze manifestate più volte anche dallo stesso sindaco Luciano Mazza. La sp 27 infatti rappresenta il collegamento primario tra Montese e la Fondovalle Panaro, e la sua chiusura - già rischiosa a inizio marzo per la frana del Moro - in questi giorni ha creato non pochi problemi nei trasporti sia sul fronte scolastico (alle corriere si sono sostituiti pulmini) che su quello artigianale, perché le strade alternative sono strette e tortuose (nonché anch'esse segnate da diversi fenomeni di dissesto), allungando tantissimo i tempi di percorrenza. Aziende e pendolari si sono trovati nella stessa situazione che si era creata nelle settimane scorse a Prignano con il forzato stop dovuto all'improvviso sprofondamento della sp 21 all'altezza del depuratore, ma ora anche qui la passione può dirsi finita.

Daniele Montanari

Maltempo e black out: Enel non vuole risarcire

Maltempo e black out:

«Enel non vuole risarcire»

La denuncia delle associazioni dei consumatori, dopo l'incontro con la società

«L'azienda respinge qualsiasi responsabilità: è stato un evento eccezionale»

di Felicia Buonomo Il confronto prosegue, ma le intenzioni di Enel virano e, dichiarandosi esente da ogni responsabilità, non sembra intenzionata a dare i risarcimenti richiesti. Si parla dell'emergenza neve del 5-6 febbraio scorso, quella che ha messo in ginocchio, senza corrente elettrica e riscaldamento, per giorni intere famiglie lungo tutta la provincia modenese, in particolare sull'Appennino, la Valle Panaro e la zona del distretto ceramico. È quanto è stato comunicato alle associazioni dei consumatori il 17 aprile al tavolo di confronto con Enel, dove si tratta per chiedere l'indennizzo per i disagi subiti e un risarcimento danni conseguente. «Enel - spiegano le associazioni - si reputa esente da responsabilità, anche colpose, e ritiene che i ritardi nel ripristino dipendano dall'eccezionalità dell'evento. Ma per noi mezzo metro di neve non è un evento eccezionale». Facciamo un passo indietro. Nella notte tra il 5 e 6 febbraio le precipitazioni nevose hanno letteralmente immobilizzato la provincia. Ad avere la peggio l'Appennino, in ginocchio a causa delle continue interruzioni di corrente: a Pavullo si sono contate l'indomani 1500 case senza luce, con tanto di blocco dell'acquedotto che rifornisce Gaiato; a Polinago la luce è mancata in tutto il paese e poi Serra, Guiglia, Zocca e in alcune frazioni di Sestola e Montefiorino. Disagi che si sono protratti per giorni per alcune famiglie, fino a sei giorni, mentre gli indennizzi garantiti dall'Autorità garante coprono solo 3 giorni e mezzo di sospensione. Dieci giorni dopo la grande nevicata l'audizione in Regione, dove i vertici delle società che forniscono i servizi sono state chiamate a rispondere dei disservizi legati al maltempo. Anche lì fu detto non è colpa nostra, ma emerse anche che - secondo quanto previsto dall'Autorità - Enel è tenuta a rimborsare direttamente in bolletta una quota del danno. Nel frattempo l'Autorità garante sta procedendo con le consultazioni per l'emanazione di una nuova delibera sugli standard di qualità per il 2016-2022. «Noi abbiamo chiesto - spiega Renza Barani, di Federconsumatori, che insieme alle altre associazioni segue il caso - che la delibera sia modificata perché gli indennizzi sono pochi e parziali. Da Enel ci dicono che il loro impegno è legato alla decisione dell'Autorità, che se questa vorrà allargare gli indennizzi retroattivamente anche per gli eventi del 2015, lei si adegnerà. E sperano che i risarcimenti vengano dal Fondo, non volendo la società farsene carico». La partita è ancora aperta: a metà maggio si terrà un ulteriore incontro tra le parti.

*Il cuoco del sisma muore in Nepal**medolla*

Marco Pojer aveva cucinato al campo della protezione civile

MEDOLLA La notizia si è diffusa in pochissimi minuti appena la foto di Marco Pojer è apparsa in televisione. Il cuoco di 53 anni, che ha prestato soccorso agli sfollati medollesi durante i giorni post-sisma, è morto in Nepal. Alpino volontario aveva cucinato centinaia di pasti nei campi della protezione civile e da Medolla qualcuno ha telefonato a Grumes come raccontano gli amici Alessandro Canali e Tarcisio Pojer, coordinatori del gruppo alpini. «Aveva cucinato nei campi per terremotati da Medolla ed era amatissimo. Hanno già chiamato dall'Emilia per avere notizie perché hanno saputo della sua morte. Grazie a lui c'è stato una specie di gemellaggio tra i nostri paesi. Ma lui era anche un motore del gruppo alpini. Non mancava a un'adunata. Raggiungeva sempre la città dell'adunata per cucinare per le penne nere. Cucinava anche alla cena annuale che viene organizzata per raccogliere fondi per la Stella Bianca e poi era volontario Avis. Un vero generoso». «Era sempre disponibile - ricorda il sindaco Simone Santuari - Lavorava alla scuola materna da 15 anni. Per partire, aveva preso l'aspettativa dal lavoro. E poi era impegnato in tutte le associazioni di volontariato. Oltre a fare il cuoco, saliva sul pulmino per accompagnare l'autista a prendere i bambini. Aveva un carattere da vero trentino. Sulle prime poteva sembrare burbero, ma poi era pronto a dare il cuore».

terremoto sull'himalaya

terremoto sull himalaya

Sede legale: v. Cristoforo Colombo 98 00147 Roma Divisione Nord Ovest: p.zza Cesare Mozzarelli 7 46100 Mantova

Redazione: via Emilia Est 985 41121 Modena Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. via Emilia Est 985 41121 Modena Tel.
059 3684500 Stampa: Citem Soc. Coop. via G.F. Lucchini 5/7 46100 Mantova

Cordoglio per lo speleologo Piazza*castelnovo monti*

Ha tenuto l'ultimo corso Saer due giorni prima di partire per il Nepal

CASTELNOVO MONTI Era conosciuto a livello nazionale, ma aveva lavorato spesso a stretto contatto con le squadre del Soccorso alpino Emilia Romagna. Inoltre, proprio l'ultimo corso che ha tenuto prima della spedizione da cui non farà ritorno, l'aveva svolto con operatori Saer di Reggio, Parma e Bologna. Anche sull'Appennino emiliano ha destato dunque molta costernazione la notizia della morte di Oskar Piazza, trentino, uno dei quattro speleologi italiani di cui non si avevano notizie dopo il fortissimo terremoto dei giorni scorsi in Nepal. La conferma della morte è arrivata lunedì dalla sua compagna, Luisa Zappini, responsabile della centrale unica di emergenza in Trentino: Oskar Piazza è stato trovato senza vita all'interno di una casa, distrutta da una frana. Era uno dei quattro speleologi italiani del Soccorso alpino in spedizione nel villaggio di Langtang, assieme a Gigliola Mancinelli, pure lei deceduta, e Giuseppe Antonini e Roberto Antonini, ritrovati invece ancora in vita. Piazza era un istruttore nazionale di Soccorso Alpino, un lavoro che lo aveva condotto in zone montuose di tutta la penisola. L'ultima occasione era stato una formazione per tecnici dell'elisoccorso, come confermano Luca Pezzi e Katia Marzani del Soccorso Alpino Emilia Romagna: «Oskar aveva lavorato diverse volte con noi, soprattutto alcuni anni fa. Era qualche tempo che lo aspettavamo per questa formazione, che si è svolta il 16 e 17 aprile, due giorni prima che poi partisse per la spedizione in Nepal. Alla formazione avevano partecipato due operatori del Saer di Reggio Emilia, uno di Parma ed uno di Bologna. La notizia della sua scomparsa ci rattrista molto. Era un collaboratore prezioso». Gli operatori reggiani del Saer che hanno partecipato al corso con Piazza sono stati Stefano Rossi e Nicola Campani, della stazione Monte Cusna del soccorso alpino. (l.t.)

Maltempo a Roma, emergenza traffico: le foto

| Giornalettismo

Maltempo a Roma, emergenza traffico: le foto 28/04/2015 - di Tommaso Caldarelli

Disagi sul Raccordo Anulare, sulla Tangenziale e in tutta la città: le immagini dei cittadini

Whatsapp

Maltempo a Roma, emergenza traffico: le foto

Maltempo a Roma, emergenza traffico: le foto degli utenti su Twitter e sugli altri social network testimoniano le difficoltà di una mattinata di pioggia nella capitale, dopo la bomba d'acqua di ieri che ha allagato le stazioni della metropolitana: disagi e rallentamenti sul Raccordo Anulare, sulla Tangenziale e in varie parti della città. Secondo il Messaggero nella Cronaca di Roma si registrano rallentamenti, oltre che sull'anello esterno alla città, sulla Roma-Fiumicino, Aurelia, Tangenziale Est, Flaminia, Salaria, A1 diramazione Roma Sud. Come se non bastasse, c'è anche un incidente, un tamponamento tra due autovetture, in Galleria Giovanni XXIII in direzione via della Pineta Sacchetti all'altezza di Via Mario Fani. Non manca l'allerta, scrive CinqueQuotidiano, da ieri, per alcuni pini pericolanti sulla via Cristoforo Colombo.

LEGGI ANCHE: Roma, la stazione della metro allagata per la pioggia Ecco alcune immagini, aggregate dagli utenti sui social network.

#buongiorno proprio&#Roma #traffico #rassegnazione pic.twitter.com/wyMCwncJqq

— Roberta Russo (@robbybattistini) 28 Aprile 2015

At <http://t.co/OpLkV31WMN> #roma #pioggia #traffico #sciopero #rome #roma pic.twitter.com/A0fQ80T2vZ

— scenesfromrome (@scenesfromrome) 28 Aprile 2015

@IsoradioRai #GRA: code da via di Settebagni fino a innesto Fiumicino&ho notato, 2 ore in lacrime. #traffico #Roma pic.twitter.com/gPgaYVtOqb

— MassimilianoCarpenti (@pmcarpentieri) 28 Aprile 2015

In cinquemila senz'acqua, scuole chiuse

In cinquemila senz acqua, scuole chiuse

Città Sant Angelo, altri due giorni di emergenza per riparare una condotta. Stasera si dovrebbe tornare alla normalità. CITTÀ SANT ANGELO Non si arresta l'emergenza frane che è alla base delle sempre più frequenti, negative ricadute sull'erogazione idrica nel comprensorio Tavo-Vestino. Circa cinquemila persone sono rimaste senz'acqua ieri, a Città Sant'Angelo, e lo rimarranno anche oggi, per tutta la giornata, a causa della rottura di una condotta distributrice che, in contrada Annunziata, alimenta la cittadina e le frazioni. Il cedimento sarebbe dovuto al dissesto idrogeologico innescato dal maltempo delle settimane scorse. I tecnici dell'Aca sono al lavoro e il ripristino del servizio idrico è previsto per questa sera. Il sindaco, Gabriele Florindi, ha disposto per oggi la chiusura delle scuole del centro urbano. Dall'azienda comprensoriale acquedottistica fanno sapere che, per motivi di sicurezza, non è possibile eseguire l'intervento di riparazione definitivo. Di conseguenza, da ieri, è in corso la realizzazione di una condotta bypass in attesa dell'operazione risolutiva che prevede la posa di una nuova condotta lungo la strada provinciale. L'intervento temporaneo dovrebbe concludersi oggi, a mezzogiorno, quando cominceranno le operazioni di reimmissione idrica. Dall'inizio di marzo, quando si sono verificate le prime ondate di maltempo che hanno causato danni ingenti sul litorale e nell'entroterra pescarese, con allagamenti nelle zone rivierasche e fenomeni estesi di dissesto idrogeologico su tutto l'entroterra, non è mai rientrato l'allarme frane e il conseguente pericolo di guasti su delle rotture degli impianti idrici, soprattutto nell'area del Tavo e sulla fascia pedemontana del comprensorio vestino. Città Sant Angelo è tra i Comuni più martoriati per i guasti idrici e sono già numerosi i giorni di chiusura delle scuole per mancanza di acqua. Ieri e oggi altre due giornate di autentica emergenza che, si spera, possa definitivamente rientrare con l'approssimarsi dell'estate.

Domani incontro sul rischio frane

Domani incontro
sul rischio frane

pacentro

Domani, dalle 9 alle 18, si terrà a Pacentro una giornata di studio per La gestione del rischio da frana in aree urbanizzate organizzata dal Comune, con la collaborazione dell Ordine dei geologi della Regione Abruzzo. L incontro è volto a esporre i metodi di rilievo e di studio delle strutture geologiche della zona, ponendo attenzione alla prevenzione e alla pericolosità del rischio idrogeologico. Interverranno il presidente Luciano D Alfonso, l assessore alla Protezione civile, Mario Mazzocca, il presidente dell Ordine dei geologi d Abruzzo, Nicola Tullo, e il sindaco di Pacentro, Guido Angelilli.

Frana minaccia le case: paura a Paduli di Campli

Frana minaccia le case:
paura a Paduli di Campli

I residenti: «È un movimento enorme come quello di Ripe ma nessuno fa nulla, il Comune non ha incaricato un geologo e non allerta la Protezione civile»

CAMPLI Dopo le abbondanti piogge dei primi giorni di marzo il territorio camplense è risultato tra i più interessati dal dissesto idrogeologico. Ad essere maggiormente colpito dalle frane, assieme alla frazione di Pastinella, c'è anche il piccolo abitato chiamato Paduli, dove vivono un centinaio di persone. «In questa piccola frazione di Campli», scrive in una nota il residente Antonio Iampieri, «c'è un movimento franoso enorme, paragonabile a quello di Ripe di Civitella del Tronto. Il problema è che nessuno fa nulla. I terreni continuano a scivolare e piano piano c'è il rischio che vengano inghiottite anche le abitazioni». I cittadini di Paduli sono preoccupati perché «nessuno sta facendo il monitoraggio della frana. La situazione è grave ed è stata più volte segnalata all'amministrazione comunale ma in quasi due mesi non si è visto nessun tecnico del Comune. Non comprendiamo perché il Comune ancora non provveda a segnalare la zona alla Protezione civile ed a richiedere il controllo ed il monitoraggio come avviene per Ripe di Civitella», continua Iampieri, «ci aspettavamo che fosse nominato almeno un geologo esterno, invece neanche questo è stato fatto. Chiediamo maggiori attenzioni e soprattutto vogliamo avere delle risposte certe dal Comune. Finora abbiamo ricevuto la vicinanza del consigliere regionale Sandro Mariani che assieme al presidente D'Alfonso ha visitato l'area interessata dal movimento franoso. In quell'occasione anche il sindaco di Campli ebbe modo di constatare la gravità del fenomeno erosivo. Ma a distanza di due mesi nessun provvedimento è stato preso dal Comune». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavezzo (MO): i volontari si esercitano sul rischio idraulico

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

CAVEZZO (MO): I VOLONTARI SI ESERCITANO SUL RISCHIO IDRAULICO

Più di cento i volontari che hanno preso parte a una importante esercitazione sul rischio idraulico, che ha completato un percorso formativo specifico sugli interventi da mettere in atto in caso di piena o di esondazione

Martedì 28 Aprile 2015 - DAL TERRITORIO

Si è svolta sabato 18 aprile a Cavezzo (MO) una esercitazione dei volontari della Protezione civile a conclusione di un corso dedicato al rischio idraulico. Oltre cento i volontari che vi hanno preso parte.

"Il corso - spiega la Provincia di Modena - promosso dalla Provincia e dalla Consulta del volontariato di Protezione civile, è stato tenuto dai tecnici della Protezione civile provinciale con lo scopo di formare volontari specializzati negli interventi di emergenza in caso di piena o rischio esondazione di fiumi e canali.

L'esercitazione si svolta dalle ore 9,30 e fino alle 17,30 lungo l'argine del Secchia a Ponte Motta dove i volontari si sono esercitati nelle operazioni di varo dei teloni e nel monitoraggio, mentre sul Cavo diversivo a Cavezzo sono state eseguite prove pratiche sull'utilizzo di motopompe e la realizzazione di coronelle e rialzi arginali con sacchetti di sabbia".

All'esercitazione hanno partecipato volontari di Croce Rossa, Gev, gruppi comunali di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco, Cavezzo, Modena, Ravarino, San Possidonio, delle pubbliche assistenze di Mirandola e Campogalliano, dell'associazione nazionale Carabinieri e del gruppo cinofili di S.Felice sul Panaro.

"L'esercitazione - conclude la nota - completa la formazione dei volontari che durante le lezioni hanno affrontato temi quali le tipologie di intervento, i rischi, le competenze dei diversi enti coinvolti e gli scenari possibili in caso di emergenza. Con lo svolgimento di questo corso sono oltre duemila i volontari di protezione civile attivi nel modenese, tutti hanno partecipato a corsi di formazione, da quelli di base dove si imparano, tra l'altro le tecniche di primo soccorso, fino ai corsi più specialistici come quello a Cavezzo, appunto, sul rischio idraulico".

red/pc

(fonte: Provincia Modena)

Il terremoto

Appello dal Nepal di un muratore di Capistrello

CAPISTRELLO Un muratore di Capistrello lancia un appello dal Nepal. E' scampato per miracolo al terremoto: «Fate presto. Qui la gente muore e i superstiti vivono una situazione infernale».

Veri a pag.61

Ha estratto tutti dalle macerie, ma lei era già morta

<<>

LA TESTIMONIANZA

Giuseppe "Pino" Antonini si è comportato, e stavolta il termine non è retorico, da vero eroe. Ha salvato la vita a se stesso e al suo amico Giovanni Pizzorni di Genova, tirandolo fuori dai detriti, neve, ghiaccio. Ma non ha potuto far nulla per gli altri suoi amici: Oskar Piazza, che pure ha estratto vivo dalla valanga, e per Gigliola Mancinelli, medico del Lancisi e mamma di due ragazzi, che invece è morta sul colpo. Ieri all'ora di pranzo le comunicazioni con il Nepal (i due sono in un ospedale da campo di Kathmandu), erano migliori e Pino ha potuto raccontare nei dettagli l'incubo che ha vissuto al fratello Roberto. «La valanga di sabato ha sepolto tutti - racconta Roberto Antonini -. Pino è rimasto fuori con un braccio e un po' della testa. Così ha iniziato a scavare e piano piano è uscito fuori. Poi ha tirato fuori gli altri. Giovanni Pizzorni aveva il bacino fratturato e Oskar Piazza era ferito ancor più gravemente. Li ha portati in una piccola stalla e c'era, ha acceso un fuoco per tenerli al caldo; siccome il posto era stretto e fuori pioveva, lui per la notte si è riparato in un rudere con altri nepalesi sopravvissuti. Oskar ha passato la notte e poi è morto».

Drammatiche le condizioni in cui si trovava lo stesso Pino, «Non aveva neanche le scarpe - prosegue Roberto - era scalzo, allora ha scavato, ha trovato degli indumenti e degli scarponi, che non erano neanche suoi e si è arrangiato con quelli».

Nel villaggio di Langtang a circa 3500 metri, per quello che si sa, c'erano sulle 600 persone, tra nepalesi ed escursionisti; sono sopravvissuti una ventina. L'odissea per Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni dovrebbe terminare, sono sulla lista per rientrare in Italia; nonostante la frattura al bacino, Pizzorni è trasportabile, anche se con difficoltà.

Franca Santinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo ci abbandona

Dopo una lunga fase di tempo stabile, con clima decisamente gradevole, nelle ultime ore si è tornati a vivere scampoli della primavera meno attraente. Il passaggio perturbato tende ora a lasciare piuttosto rapidamente il nostro territorio anche se il sud della regione sarà ancora interessato nelle prime ore di oggi da residui piovvaschi. Nel frattempo, da nord avanzeranno schiarite anche ampie, con residui addensamenti pomeridiani sui versanti orientali della catena appenninica. I venti saranno da deboli a moderati.

Terremoto. Altro dramma per lo speleologo anconetano

Difficile il recupero del corpo di Gigliola Mancinelli, uccisa dal terremoto in Nepal. Lo speleologo Pino Antonini (con lei nella foto): «Senza la sua salma non torno in Italia». In **Nazionale** e a pag. **59**

Katmandu spostata di 3 metri effetti anche sull'asse terrestre**IL SISMA**

ROMA Katmandu non è più dove si trovava prima del sisma che l'ha distrutta lo scorso 25 aprile. Ora la capitale nepalese, o meglio ciò che ne resta si trova un po' più a Sud. È infatti di circa tre metri verso meridione lo spostamento stimato della città a seguito della violenta scossa di terremoto di magnitudo 7,8. Le prime stime arrivano da Cambridge dove il gruppo di lavoro coordinato da James Jackson ha elaborato le prime stime dei movimenti determinati dal sisma. «Al momento – spiega Salvatore Stramondo responsabile dell'Unità Osservazione della Terra dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) – non è possibile conoscere con esattezza le dimensioni di questo spostamento. I colleghi dell'università di Cambridge, coi quali stiamo in stretto collegamento, seguono da anni le dinamiche sismiche di quella zona, per cui riescono a elaborare dei calcoli che però non sono suffragati ancora da misurazioni satellitari».

I primi satelliti che potranno fornire misure dettagliate della zona, sorvoleranno l'area di Katmandu solo questa mattina. Si tratta di satelliti speciali che per poter misurare un'area così ampia di territorio, vasta migliaia di chilometri quadrati, devono essere dotati di particolari strumenti di osservazione. «Serve poter monitorare – spiega Stramondo – aree molto vaste. Lo spostamento infatti non interessa solo l'area di Katmandu, ma l'intera zona vasta qualche migliaio di chilometri quadrati».

LE MISURAZIONI

Anche se può sembrare impressionante uno spostamento laterale di 3 metri, si tratta di un fenomeno che a scala diversa, a seconda dell'intensità del sisma che lo provoca, interessa tutti i luoghi colpiti da un evento. «Anche a L'Aquila o in Emilia – spiega Alessandro Amato, sismologo dell'Ingv – abbiamo registrato degli spostamenti. In questi casi però con terremoti di magnitudine molto inferiore, circa 6 Richter, si tratta di spostamenti molto meno significativi dell'ordine di poche decine di centimetri». Si è parlato di circa 30 centimetri per l'Emilia e poco più, 40, per l'Aquila. «In terremoti molto più forti come quelli del Giappone (magnitudine 8,9) e dell'Indonesia (magnitudine 9,3) lo spostamento è stato di parecchie decine di metri». Addirittura in questi casi è tutto il Pianeta a risentire degli effetti della scossa, non solo sulla sua superficie, ma anche nel movimento di rotazione. Dopo il terremoto del Giappone infatti si registrò uno spostamento dell'Asse Terrestre pari a circa dieci centimetri. Ancora più impressionanti i dati rilevati a seguito del terremoto che, nel 2004 colpì l'Indonesia con magnitudine stimata intorno ai 9,3. In quel caso la placca continentale indiana si infilò sotto quella birmana causando il sollevamento della crosta terrestre di circa dieci metri per una lunghezza di circa 1.200 chilometri. Fu proprio questo sollevamento del fondale marino a innescare le onde dello Tsunami che devastò le coste dell'Oceano Indiano causando oltre 280.000 morti.

Al momento non si sono registrati effetti sulle montagne della catena himalayana che sovrastano la faglia che ha generato il terremoto. In particolare l'Everest pare che non abbia subito alcun mutamento.

L'HIMALAYA

«La catena himalayana – spiega Amato – si è creata proprio a seguito dello scontro tra la placca indiana e quella asiatica. Lo stesso meccanismo che ha innescato il terremoto in Nepal. Per ora, non abbiamo notizie, anche perché in questo caso ci troviamo di fronte a cambiamenti meno importanti, dell'ordine di qualche decimetro, ma non è escluso, che con nuove misurazioni, qualche sorpresa possa arrivare. Magari non dall'Everest che è relativamente lontano dall'epicentro, ma da altre montagne più vicine».

Emanuele Perugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pino: torno dal Nepal solo con Gigliola

Antonini a Kathmandu per assistere l'amico gravemente ferito I soccorritori non riescono a individuare il corpo della speleologa

LA TRAGEDIA

Non vuol tornare ad Ancona senza Gigliola. Ma quel corpo, per il momento, non è stato ancora recuperato. Colpa del disastro di Langtang, epicentro del sisma in Nepal, dove per ora si dà la precedenza ai vivi. E i soccorritori non si sono ancora preoccupati della salma della dottoressa Mancinelli, uccisa dal terremoto sabato mattina.

Lo speleologo anconetano Giuseppe "Pino" Antonini, rimasto a sua volta sepolto dalla frana, quando è riuscito a liberarsi dai cumuli di roccia, ghiaccio e detriti, ha visto l'inferno. Quel villaggio fatto di poche case, rifugi e stalle non esisteva più. La valanga provocata dalle scosse di assestamento conseguenti al terremoto di magnitudo 7.9 che sabato ha devastato il Nepal, aveva sepolto ogni cosa. Compresa Gigliola, 51 anni, sua compagna di viaggio e amica da una vita. Appena riemerso, Antonini, "il mostro degli abissi", si è messo subito a scavare per cercare qualche sopravvissuto. A pochi metri da lui, c'era il corpo, sepolto, di Gigliola. Il medico dell'ospedale cardiologico Lancisi e tecnico speleologo non ce l'aveva fatta a resistere alla violenza della valanga. Pino l'ha estratta dalle macerie ma non ha potuto fare niente per salvarla. Poco distante dalla dottoressa, c'era il genovese Giovanni Pizzorni, l'altro componente della spedizione di torrentismo di cui Pino e Gigliola facevano parte. Aveva il bacino fratturato, ma era vivo. Sorte diversa per il trentino Oscar Piazza, quarto speleologo del gruppo. Pino, direttore della Scuola nazionale forre del Soccorso alpino e tecnico di elisoccorso, l'ha trovato agonizzante. L'anconetano è riuscito a portare gli amici in un rifugio di fortuna, una stalla. Ha acceso un fuoco, cercando di medicare Nanni e stare vicino a Oscar, ormai in fin di vita. Il trentino ha superato la notte, poi è morto.

Domenica mattina, in un panorama apocalittico, ha raggiunto una zona sicura, al riparo da altre frane o eventuali attacchi di animali e ha coperto i cadaveri con massi e arbusti. Solo 24 ore dopo è riuscito a trovare un telefono satellitare con cui ha chiamato il fratello Roberto che, assieme ai genitori e alla fidanzata, da 48 ore aspettava che giungessero notizie rassicuranti dal Nepal. La telefonata più attesa è arrivata nella tarda mattinata di lunedì: «Sono vivo, ma Gigliola purtroppo non ce l'ha fatta». Parole che hanno riempito di gioia i cuori dei familiari ma, allo stesso tempo, l'hanno spezzato.

GLI SPOSTAMENTI

Per la famiglia Antonini, Gigliola e suoi due figli (di 10 e 15 anni) erano di casa. Trasportati da un elicottero, Pino e Giovanni sono giunti in un ospedale da campo di Kathmandu lunedì sera. Ieri mattina, l'esploratore si è rimesso in cammino assieme a quattro speleologi del Soccorso Alpino, per raggiungere Langtang. «Non tornerebbe mai a casa senza Gigliola» dice Romilda De Paoli, madre del 53enne. Nella giornata di ieri le ricerche della donna si sono susseguite senza sosta. Pino ha fornito indicazioni utili per la localizzazione all'elicotterista trentino Piergiorgio Rosati, ma ancora il corpo non è stato trovato. Probabilmente nelle ultime, a causa di frane e smottamenti del terreno, è stato nuovamente ricoperto. «Se c'è da salvare qualcuno Pino e Gigliola non si tiravano mai indietro. Quando c'è stato il terremoto in Abruzzo, lui è corso per dare una mano. Che ironia della sorte, questa volta sono loro che avevano bisogno di aiuto». Appena i corpi di Oscar e Gigliola verranno recuperati, un elicottero dell'Unità di Crisi della Farnesia, riporterà il gruppo in Italia.

Federica Serfilippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A14, maxi tamponamento code e traffico rallentato**PORTO SAN GIORGIO**

Maxi tamponamento a catena ieri mattina alle 10 sulla carreggiata sud dell'A14 in prossimità della galleria di Porto San Giorgio. Non si sono registrati feriti gravi ma per l'incidente si è formata una lunga fila. Probabilmente il fondo bagnato dalla pioggia caduta anche nel corso della notte alla base del tamponamento. Ad essere coinvolti una decina di mezzi tra pesanti e auto. Tutto sarebbe iniziato quando una macchina ha sbandato sul fondo viscido colpendo il guardrail. Nella zona è in atto un cantiere della società Autostrade per la manutenzione della galleria, per cui un tratto dell'A14 è usato dai veicoli nel doppio senso di marcia. Dopo qualche ora, dall'incidente, grazie al celere lavoro dei mezzi di soccorso e a quello della Polizia autostradale, il traffico è potuto riprendere normalmente. Il maltempo che ha colpito il Fermano, sempre ieri, ha fatto registrare diversi incidenti anche sulle Provinciali e nelle vie di accesso alla città capoluogo. A Paludi, una ragazza a bordo di una Clio ha perso il controllo dell'auto in un curvone proprio mentre stava arrivando una Renault condotta da un'anziana. La giovane, però, è riuscita a riprendere il controllo del mezzo impattando in modo lieve con l'altro. Ambedue, ferite lievemente, sono state trasportate al Murri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ho potuto salvare Gigliola l'ho baciata per l'ultima volta

<<>>

Il drammatico racconto di Giuseppe compagno d'avventura dell'anconetana

LA STORIA

ANCONA «Senza Gigliola non lascio il Nepal. Adesso torno lassù, a Langtang, a riprendermela. A riprendere lei e Oskar. Un po' è come se fossi morto con loro, gli amici di una vita. Fratelli. Ho fretta, lasciatemi andare». Così, da un satellitare di fortuna, si disperava ieri mattina da Katmandu Giuseppe “Pino” Antonini, lo speleologo di Ancona sopravvissuto al crollo della montagna spezzata dal terremoto.

IL CASOLARE SPAZZATO VIA

Apocalisse sul tetto del mondo. Gigliola Mancinelli, anconetana, medico rianimatore di cardiologia ed esperta di Soccorso alpino, è stata uccisa sul colpo. Antonini, con un istinto di sopravvivenza bestiale, seppur semi-sommerso dal torrente di rocce, è riuscito a liberarsi e estrarre dalle macerie i compagni di spedizione Oskar Piazza (vivo e poi deceduto), trentino, e il genovese Giovanni Pizzorni. Un eroe, ma lui non si dà pace. Per Gigliola, che lui stesso trent'anni fa aveva avviato ai segreti del cuore della terra, e per Oskar, che non ce l'ha fatta durante una notte allucinante, in una stalla all'aperto, nel gelo himalayano a 3.500 metri d'altezza. Mentre le vette tremavano e rimbombavano, sotto le spalle possenti del sisma.

«La valanga di ghiaccio e pietre ha frantumato parte del lodge e si è portata via Gigliola. Io e gli altri siamo rimasti sotto i detriti» ha raccontato ieri Pino ai parenti più stretti, aggiungendo quello che prima non era riuscito a dire per le difficoltà di comunicazione. È una ricostruzione inedita della tragedia degli speleologi quella di “Astigo” (elastico in dialetto anconetano) Antonini.

Sabato scorso il team era riunito nel rifugio di Langtang perché le condizioni meteo impedivano di aprire nuove vie di esplorazione delle cascate locali, scopo della missione di canyoning. «Travolto dalla frana, Pino aveva un braccio e parte della testa fuori dalla coltre di sassi - spiega il fratello Roberto Antonini -. Piano piano è uscito fuori poi, scavando a mani nude, ha liberato gli altri due compagni. Li ha portati in una piccola stalla e ha acceso un fuoco per tenerli al caldo. Il posto era stretto e fuori pioveva, così lui ha trascorso la notte in un rudere con altri nepalesi sopravvissuti».

HA COPERTO IL CORPO

Tenebre polari, il paese raso al suolo, morte ovunque. «Pino era scalzo - prosegue Roberto -. Ha scavato ancora e ha recuperato degli indumenti e degli scarponi». E all'alba si è messo alla ricerca di Gigliola, rapita dalla frana. L'ha trovata più in basso dal punto in cui lui era rimasto intrappolato con gli altri speleologi. Ha accarezzato il volto intatto, le ha dato l'ultimo bacio, ha pianto e fatto l'unica cosa che potesse fare: ha ricoperto il corpo con un telo e lo ha messo in sicurezza con delle pietre, perché non venisse profanato dagli animali. Poi ha seguito Giovanni Pizzorni, che ha riportato la frattura del bacino, all'ospedale di Katmandu.

Qui si interrompe il filo diretto con la famiglia. Altri speleologi del Soccorso Alpino di Ancona, riusciti ad entrare in contatto con “Astigo”, spiegano che le successive frane avrebbero nuovamente sepolto i corpi di Oskar e Gigliola.

IL RECUPERO DELLA SALMA

Le indicazioni di Antonini, dalla capitale del Nepal, agli elicotteristi che sorvolano Langtang non sarebbero servite a individuare le salme. Di qui il dolore di Pino urlato dall'altro capo del mondo: «Senza Gigliola e Oskar non torno, non voglio lasciarli». Ieri sera la missione recupero non sarebbe ancora riuscita, anche perché la precedenza è ai feriti. La zona delle cascate di ghiaccio di Langtang, che Antonini stava esplorando per la terza volta, è l'epicentro del sisma. Un deserto di macerie. Di duecento persone che si trovavano nell'abitato, ne sarebbero sopravvissute una quarantina.

Giovanni Sgardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigliola sotto le macerie, parte l'ultima missione per riportare a casa la salma

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

Gigliola sotto le macerie, parte l'ultima missione per riportare a casa la salma Il nipote in lacrime: «Speleologa prima che medico»

GLI ANCONETANI

DOLORE Il nipote di Gigliola Mancinelli, Alessandro Lui

POTREBBERO essere recuperate oggi le spoglie di Gigliola Mancinelli, il medico anconetano di 50 anni morta sabato mattina sotto una frana nel villaggio di Langtang, ad oltre 4 mila metri d'altezza alle pendici dell'Himalaya. Con lei è rimasto anche Oskar Piazza, del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige, e proprio i colleghi di Trento si sono attivati dall'Italia affinché i due speleologi possano tornare al più presto in Italia, anche se purtroppo dentro ad una bara. A TENTARE il recupero, il pilota d'elicotteri Piergiorgio Rosati, che lavora al 118 di Trento e che si trovava in Nepal per istruire piloti locali. Oggi Rosati dovrebbe incontrare Giuseppe Antonini, che era insieme a Gigliola e Oskar quando il terremoto ha provocato una valanga che ha sommerso Langtang Village. A mettere in contatto Pino e Rosati è stato Adriano Alimonta, presidente del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige. «Stiamo cercando di fare il possibile per organizzare il recupero delle salme con le persone che stanno a Kathmandu spiega Alimonta. Ci sarebbe piaciuto partire per andare a prendere il nostro Oskar, ma ci sono difficoltà organizzative e logistiche, oltre alla rigidità dell'esercito Nepal che gestisce l'aeroporto. Se si volesse andare dovremmo aggregarci ad un contingente della Protezione civile sotto l'egida dell'Onu e a quel punto dovremmo seguire le priorità del contingente». La soluzione è stata quella di mettere in contatto Piergiorgio Rosati con Giuseppe Antonini, «perché Pino sa il punto esatto in cui sono rimasti Oskar e Gigliola». I famigliari della dottoressa Mancinelli temono infatti che il corpo della 50enne possa non essere riconosciuto da persone estranee. «MIA ZIA non ha segni particolari dice il nipote Alessandro Lui, logopedista anconetano né indossa oggetti d'oro caratteristici. Dalla Farnesina ci hanno detto di non sapere quelli che saranno i tempi per il rimpatrio della salma, che non è stata ancora recuperata». Della zia, Alessandro (figlio della sorella, scomparsa 5 anni fa) sottolinea: «E' stata un grande medico ed una grande speleologa, anzi è stata speleologa prima ancora di diventare medico. Ha preso il brevetto quando non era ancora maggiorenne grazie alla scuola di speleologia di Genga ed ha sempre avuto una grande passione, tanto che si arrampicava anche quando era incinta. La ricorderò sempre come una donna forte, indipendente e attiva». I famigliari di Gigliola hanno già informato lunedì i figli, un maschio di 15 anni ed una femmina di 10, di quanto accaduto ed hanno dato la terribile notizia anche al padre, anziano e malato. al.pa.

Image: 20150429/foto/1587.jpg

Katmandu spostata tre metri a sud«Mossa dall'energia distruttiva»

PRIMO PIANO pag. 13

Katmandu spostata tre metri a sud«Mossa dall'energia distruttiva» Il sismologo Boschi: scosse così violente modificano l'asse terrestre

Silvia Mastrantonio ROMA ENERGIA distruttiva: esplode e uccide, rade al suolo. È l'energia che ha provocato lo spostamento verso Sud dell'intera città di Katmandu di 3 metri. È l'energia sprigionata dai terremoti talmente violenti da aprire faglie di chilometri: in Nepal 150, in Irpinia nel 1980 era di 50. La devastazione è proporzionale alla faglia? «Tanto più grave è il terremoto, tanto più grande è la faglia e i danni sono conseguenti». Non è possibile prevedere questi eventi? «No, ma possiamo dire, come abbiamo già detto, dove si verificheranno e quanto forti. Il problema è che nessuno ascolta e nessuno agisce preventivamente». Come in Nepal. «Il Nepal è molto povero, al contrario del nostro Paese, dove non si interviene radicalmente per via delle speculazioni legate all'edilizia». Leggere il disastro del Nepal con gli occhi dello scienziato aiuta a capire. Enzo Boschi (ImagoE), professore di Sismologia ed esperto di fama, sa che con un'edilizia adeguata e una giusta educazione della popolazione molti di quei morti si sarebbero potuti evitare. Katmandu si è spostata di tre metri verso Sud. È pazzesco. «È una circostanza da verificare, ma accade perché il terremoto frattura le rocce crostali. Uno spostamento di una parte della crosta terrestre rispetto a un'altra. Riguarda gli strati superiori. Quel che è drammatico è la liberazione quasi esplosiva dell'energia meccanica. È quella che distrugge, soprattutto gli edifici mal costruiti». Come non può capitare da noi? «La nostra edilizia non è brillante. Ma costruire in modo adeguato può salvare, come ha dimostrato il Giappone. Lì lo tsunami fu devastante, ma Tokyo ha resistito bene». Costruire in modo antisismico è l'unica via? «Il rischio zero non esiste, ma si possono ridurre il numero delle vittime e i danni. Anche decidendo dove edificare città e dove è meglio di no». Katmandu è su un lago. «Una situazione che amplifica la perturbazione sismica. Ma poiché i terremoti non sono frequenti, in quell'area, la gente dimentica e va avanti. Si dovrebbero spostare città intere, è difficile». Alcuni dei terremoti più violenti hanno causato lo spostamento dell'asse terrestre. «Indonesia nel 2004, lo spostamento di una massa così consistente determina la modifica dell'asse. È questione di centimetri e non provoca conseguenze. Capita, magari, che poi un nuovo terremoto lo rimetta a posto». Si può ipotizzare che la scossa del Nepal provochi conseguenze da noi? «Non ci sono connessioni dirette. Si verificano circa 100.000 terremoti ogni anno, rientrano nella dinamica del pianeta». Nessuna previsione possibile? «Noi sappiamo dove e quanto grandi. Non sappiamo quando». L'Italia è zona a rischio? «La più a rischio in Europa. Poi ci sono Grecia e parte di Spagna e Francia. Se ci allarghiamo, sono aree a rischio la Turchia e il Nord Africa, ma nulla a che vedere con l'Asia lungo il margine del Pacifico».

Image: 20150429/foto/89.jpg

l'4Y

Il Corno alle Scale piange Oskar Piazza: «Un grande amico»

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 5

Il Corno alle Scale piange Oskar Piazza: «Un grande amico» ERA MOLTO legato al Corno alle Scale e al territorio di Lizzano il trentino di 55 anni Oskar Piazza, una delle esperte guide che ha perso la vita l'altro giorno sotto le cime del Nepal a causa dello spaventoso terremoto. L'istruttore nazionale di elisoccorso e vice direttore della scuola italiana di torrentismo, ha tenuto le ultime due lezioni della sua carriera al Corno giovedì 9 e venerdì 10 aprile scorsi prima di partire per una spedizione senza ritorno. Ad ascoltare le sue preziose direttive tecniche c'erano i volontari del gruppo locale del Soccorso alpino coordinato da Daniele Betti e anche di altre stazioni montane della regione. «Ho avuto la fortuna assieme ai colleghi, di conoscere Oskar nel 1999 quando presiedevo il gruppo ricorda con commozione l'attuale vice presidente Mauro Ballerini non è retorica, ma era davvero un uomo straordinario, in certi momenti giustamente severo ed esigente, ma in fondo dotato di una grande umanità nell'insegnare le strategie più aggiornate nella formazione dei volontari. Nell'ultima circostanza, ma anche in precedenza, amava ripetere di salire molto volentieri al Corno alle Scale poiché il posto gli piaceva moltissimo e inoltre perché qui trovava un sacco di amici». NELLA MENTE dei suoi allievi rimarrà scolpita una sua frase: «Ci ha detto ricorda ancora Ballerini di dargli una mano a scegliere la strada più veloce per ritornare nella casa di Trento, per completare i preparativi del viaggio che lo doveva portare sulle pendici del Nepal. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare un così tragico epilogo del trekking in alta quota». Grazie al meticoloso impegno di Oskar Piazza sono state realizzate numerose dispense ed alcuni audiovisivi da mettere a disposizione nella formazione dei giovani desiderosi di prodigarsi nel soccorso delle persone in difficoltà. «Oskar era un grande e le sue lezioni sempre molto interessanti lasceranno il segno in tutti noi», conclude Mauro Ballerini. Giacomo Calistri
Image: 20150429/foto/244.jpg

Neri uccisi a Baltimora e Detroit
Riesplode la rivolta contro gli agent
i

CRONACHE pag. 17

Neri uccisi a Baltimora e Detroit
Riesplode la rivolta contro gli agenti Sale la tensione negli Usa. Città in fiamme, arrestati 234 manifestanti

Lorenzo Bianchi DOPO I FUNERALI di Freddie Gray nella chiesa battista di New Shiloh, seguiti da tremila persone composte e silenziose, è scoppiata la rivolta degli afroamericani di Baltimora. E in serata da Detroit è piombata la notizia di un giovane di colore ventenne freddato dalla polizia. Era sospettato di aver commesso una rapina. La sua presunta arma era un martello. A Baltimora i disordini sono cominciati vicino al centro Commerciale Mondawmin e si sono conclusi ai magazzini Cvs, saccheggiati entrambi con particolare attenzione agli oggetti di valore. La maggioranza della popolazione è nera. La polizia è convinta che siano entrate in azione anche bande organizzate come la Black Guerrilla Family, i Bloods e i Crips. Il governatore Larry Hogan ha proclamato lo stato di emergenza e il sindaco Stephanie Rowlings Blake ha imposto, per una settimana, il coprifuoco dalle 22 alle 5. Un avvocato della famiglia ha detto che Freddie, 25 anni, arrestato dalla polizia e morto il 19 aprile, aveva traumi nell'80 per cento della spina dorsale e lesioni alla laringe. Barack Obama ha chiesto «trasparenza sulle responsabilità», ha ammesso che «non tutta la polizia fa la cosa giusta», ma ha condannato la rivolta, del tutto simile a quella divampata per gli stessi motivi in agosto quando a Ferguson, in Missouri, fu ammazzato Michael Brown e a New York per l'uccisione di Eric Garner. «Non ci sono scuse ha puntualizzato il presidente per la violenza che abbiamo visto ieri, sono stati furti non una protesta. Ma sono dalla parte della famiglia Gray, infatti abbiamo aperto un'inchiesta per fare chiarezza». I vigili del fuoco che accorrevano per spegnere gli incendi sono stati presi di mira con blocchi di cemento e hanno dovuto chiedere la scorta della polizia. LE FIAMME più estese sono divampate nella zona occidentale di Baltimora, vicino a un banco dei pegni. Il governatore del Maryland ha inviato all'alba 500 soldati della Guardia Nazionale in assetto campale e a bordo di Humvee blindati. Prima che calino le tenebre dovrebbero raddoppiare. Duecentotrentaquattro persone sono finite in cella. Diciannove poliziotti sono stati feriti. Sette sono gravi. Uno non ha ancora ripreso conoscenza. Le auto carbonizzate sono 144. Le strutture incendiate sono almeno 15. I disordini vicino allo stadio Camden Yard hanno consigliato il rinvio a nuova data dell'incontro di baseball fra gli Orioles locali e i White Sox di Chicago. Le forze dell'ordine dovrebbero mobilitare in tutto 10 mila uomini. In serata si sono accesi nuovi scontri. Gli agenti hanno usato gas urticanti. Il consigliere comunale Brandon Scott ricorda un solo precedente di pari gravità, i disordini che sconvolsero la sua città dopo l'uccisione di Martin Luther King nel 1968.

Image: 20150429/foto/198.jpg

Muore in Nepal, aiutò nella Bassa dopo il sisma

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 15

Muore in Nepal, aiutò nella Bassa dopo il sisma Medolla, tanti ricordano Marco Pojer che da Trento arrivò per cucinare nelle tendopoli

MEDOLLA «PENSARE che era qua, tra noi, nel momento del bisogno, ci riempie il cuore di tristezza. Esprimiamo tutto il nostro cordoglio per la morte di Marco Pojer, persona di animo generoso, e amico della nostra comunità». Il sindaco di Medolla, Filippo Molinari, ha appreso ieri mattina dai giornali della morte di Pojer, una delle quattro vittime italiane del devastante terremoto del Nepal. Pojer si trovava assieme ad altri alpinisti nel Parco di Langtang, a nord della capitale Kadmandu. «Chi mai avrebbe potuto pensare commenta il sindaco che Pojer, tre anni dopo il sisma di maggio 2012, sarebbe morto proprio a causa di un terremoto, che conta migliaia di morti e di sofferenza. Una vera tragedia, siamo vicini ai familiari di Marco, alla mamma, alla sorella, alla compagna». La notizia della scomparsa di Pojer, 53 anni, di Grumes, di Trento, di professione chef nell'asilo del paese, nel tempo libero volontario con la passione dell'alpinismo, ha fatto tornare gli abitanti di Medolla indietro nel tempo, a quei drammatici giorni del 2012. «Ma se raffrontiamo il nostro sisma a quanto è accaduto in Nepal, possiamo ritenerci davvero fortunati», commentava ieri una anziana di Medolla con le lacrime agli occhi. «Una tragedia immane continua e noi chiede cosa possiamo fare per loro?». E' forte il filo della solidarietà e della partecipazione al dolore tra chi ha vissuto il terremoto, e sa cosa significa. A Medolla, nel 2012, c'era il campo della Protezione Civile del Molise, e per i lunghi mesi estivi l'amministrazione comunale aveva organizzato serate a tema'. Pojer, che faceva parte della Società Alpinista tridentina (Sat) era nel direttivo dell'associazione e a Medolla era venuto al seguito dei volontari trentini per cucinare nei giorni più bui e dolorosi della Bassa modenese. «Era dietro ai fornelli ricordano alcuni medollesi e cucinava assai bene. Era preciso, serio, meticoloso, un volontario per passione, per amore, che si era fatto voler bene in pochissimo tempo. Sapere ora che tra le migliaia di vittime c'è anche lui, è una notizia che rattrista parecchio». Intanto, l'alpinista modenese, Annalisa Cavani, è rientrata ieri a casa, dal Nepal. «Ho rivissuto ha detto ieri al nostro giornale lo stesso terrore del 2012, che ancora non ero riuscita a dimenticare. Ho pensato che l'hotel crollasse, le scosse non finivano mai. Finalmente a casa, ma sarà impossibile dimenticare». Viviana Bruschi

Image: 20150429/foto/2145.jpg

«Spero di abbracciare mio marito al più presto»

REGGIO pag. 10

«Spero di abbracciare mio marito al più presto» DALL'INFERNO DEL NEPAL I QUATTRO REGGIANI DOVREBBERO TORNARE A CASA OGGI

di MATTEO ZANICHELLI «HO SENTITO Fulvio, mi ha detto che stanno tutti bene. Spero domani di poterlo riabbracciare». A parlare è la 63enne Luciana, moglie del medico di base Fulvio Fontanesi (foto), uno dei quattro reggiani che si trovano in Nepal, tutti sopravvissuti al terribile terremoto che ha sconvolto Kathmandu con migliaia di vittime. Gli altri sui compagni di viaggio miracolati' sono James Garimberti di Bibbiano, il commerciante Marco Boni e Massimo Chiossi, entrambi di Reggio, come Fontanesi. «Fulvio mi ha rassicurato al telefono ieri sera (lunedì, ndr): dovrebbero sbarcare a Milano verso mezzogiorno di domani spiega Luciana Fontanesi . L'agenzia con la quale hanno organizzato il viaggio ha confermato il volo che doveva rientrare in Italia il 30 aprile. Questo a meno che la Farnesina non li imbarchi prima. Era più sollevato perché sono riusciti a recuperare tutta la loro roba, anche se, nell'hotel dove alloggiano, dormono vestiti, con lo zaino vicino e con un occhio aperto, in modo da essere pronti a scappare se dovesse arrivare un'altra grossa scossa. Non riescono a mangiare molto perché tutti i ristoranti sono distrutti, ma questo è il meno». Proprio lunedì sera è stata registrata una nuova scossa di quarto grado, come ha scritto in un sms Garimberti che comunque si dice «contento perché per la prima volta sono riuscito a riposare in un letto». «E' LA SETTIMA volta che mio marito va in Nepal racconta la moglie . Alla prima esperienza era stato nel campo base dell'Everest, dove adesso la valanga seguita al terremoto ha provocato numerose vittime. Ogni tanto parte, ne sente il bisogno. Spero che ora, però, se ne resti a casa per qualche tempo Sabato mattina sono state ore da incubo, poi, per fortuna, nel pomeriggio, mi è arrivato un messaggio su WhatsApp: mi ha scritto la figlia di una coppia di italiani che era insieme al gruppo di Fulvio, annunciandomi che erano salvi. E' stata una liberazione, anche se sono ancora un po' preoccupata. Sarò tranquilla solo quando lo riabbracerò. Spero avvenga giovedì sera».

Image: 20150429/foto/690.jpg

«Resto in Nepal: qui c'è bisogno del nostro aiuto»

RIMINI PRIMO PIANO pag. 7

«Resto in Nepal: qui c'è bisogno del nostro aiuto» La riminese Elisa tra i volontari

I tre riminesi in una foto scattata prima del terremoto

LA GRANDE paura è passata. E già oggi Marco Filanti e Roberta Zangoli sperano di riuscire a raggiungere l'India e lasciarsi così alle spalle l'inferno del Nepal. I due giovani di Villa Verucchio si trovavano proprio a Kathmandu, la capitale nel giorno del terribile terremoto che ha messo in ginocchio il Nepal e provocato la morte di oltre 5 mila persone. Ieri invece i due ragazzi erano in un villaggio a 200 km dalla capitale, in attesa di poter ripartire per l'India. «SIAMO sconvolti, stanchissimi. Quasi non riesco più nemmeno a parlare dice Marco con un filo di voce al telefono. Ho bisogno di riposare qualche ora, di stendermi un po' prima di mettermi in viaggio». Ieri i due ragazzi sono riusciti a parlare con i familiari, e li hanno di nuovo tranquillizzati. «Mio figlio sta bene, per fortuna il peggio sembra passato», conferma il padre di Marco. I due giovani contano di tornare in Italia il 15 maggio: hanno già il biglietto in tasca. DOVREBBE tornare in Italia il 15 maggio anche Elisa Panzera, la 26enne di Sant'Ermite che insieme a un'amica era arrivata in Nepal dall'India solo tre giorni prima del terremoto. Suo padre Fernando è finalmente riuscito a parlarle ieri. «Mi ha detto che sta bene, che non mi devo preoccupare anche se là la situazione è drammatica racconta Elisa ha deciso di restare in Nepal alcuni giorni, per aiutare le operazioni di soccorso per i tanti sfollati. Mi ha detto: Qui c'è tanto da fare, voglio dare una mano anch'io». Tra l'altro la Panzera, che era partita per l'India il 15 gennaio scorso, conosce molto bene Marco e Roberta. Si sono incontrati in India alcune settimane fa e avevano deciso di rivedersi proprio in Nepal, domenica. Il terremoto ha sconvolto i loro piani, ma i tre ragazzi sono riusciti a vedersi comunque. Manuel Spadazzi

Image: 20150429/foto/1464.jpg

1/4

Terremoto, i quattro reggiani in Nepal: "Ovunque spuntano cadaveri"

- Reggio Emilia - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

Terremoto, i quattro reggiani in Nepal: "Ovunque spuntano cadaveri" **Commenti**

28 aprile 2015

I sopravvissuti dovrebbero rientrare in Italia domani

I quattro reggiani in Nepal

Notizie Correlate

Contenuti correlati Terremoto, quattro amici nell'inferno del Nepal

Diventa fan di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 28 aprile 2015 - «Spuntano cadaveri dappertutto». Le parole di James Garimberti, 65 anni, arrivano da Kathmandu, capitale del Nepal, dove il terremoto ha fatto migliaia di vittime. Con Garimberti, che risiede a Bibbiano, ci sono tre amici, tutti di Reggio: Marco Boni, commerciante, il medico di base Fulvio Fontanesi e Massimo Chiossi. Tutti in Nepal per la quarta volta, a sfidare montagne e a portare materiale di cancelleria ai bambini di villaggi poverissimi e sperduti.

I quattro sono vivi per miracolo: «Quando c'è stata la prima fortissima scossa - ha raccontato Garimberti - eravamo a visitare un monumento per fortuna abbastanza aperto: siamo scappati fuori e ce l'abbiamo fatta. Tutte le case intorno sono venute giù».

La scossa di cui parla Garimberti si è verificata sabato scorso ed è stata potentissima: magnitudo 7,9. L'epicentro è stata la valle dello Tsum, nel distretto di Gorkha, proprio dove i quattro amici due giorni prima avevano terminato l'escursione.

Ora tutti e quattro sono chiusi in hotel. «Ci hanno detto che siamo al sicuro, ma dico la verità, dormiamo con un occhio solo e vestiti, pronti per scappare. Lo scenario fuori è agghiacciante: la città è distrutta, ci sono accampamenti dappertutto».

I quattro dovrebbero riuscire a partire domani. Lo scrive Maria, moglie di Garimberti, sul suo profilo Facebook. «James mi ha chiamato - si legge - E' fiducioso di poter partire, come stabilito. Lo attendo a casa giovedì. Qualche servizio per l'aeroporto funziona ancora e mal che vada lo raggiungeranno a piedi, sono allenati! Stanno dormendo nella hall dell'albergo perché continuano forti scosse di assestamento e vogliono esser certi di poter guadagnare una veloce fuga all'aperto. Grazie a tutti della vostra vicinanza».

Poi un messaggio agli amici dei quattro escursionisti. «James sta bene e con lui gli altri tre compagni della spedizione - scrive Maria su Facebook - ma è in mezzo all'inferno, continuano le scosse anche molto violente. Prego tutti i suoi amici di non tentare di contattarlo al telefono, le linee telefoniche servono alle emergenze, che sono tante, troppe. Se volete, potete contattare me».

Terremoto oggi / Marche, scossa di M 1.6 in provincia di Macerata (in tempo reale, martedì 28 aprile ore 16)

TERREMOTO OGGI / Emilia-Romagna, scossa di M 2.4 in provincia di Bologna (in tempo reale, martedì 28 aprile ore 18.45)

TERREMOTO OGGI / Emilia-Romagna, scossa di M 2.4 in provincia di Bologna (in tempo reale, martedì 28 aprile ore 18.45)

Pubblicazione:

martedì 28 aprile 2015

- Ultimo aggiornamento:

martedì 28 aprile 2015, 18.46

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO OGGI / Emilia-Romagna, scossa di M 2.4 in provincia di Bologna (in tempo reale, ...

TERREMOTO NEPAL/ Scossa di M 7.9, oltre 5.000 morti: uccisi anche quattro italiani. La ...

TERREMOTO NEPAL/ Scossa di M 7.9, oltre 4.100 vittime: morti quattro italiani. Disposto un ...

TERREMOTO OGGI/ Marche, scossa di M 1.4 in provincia di Pesaro e Urbino (in tempo reale, ...

TERREMOTO NEPAL / Scossa di M 7.9, i morti sono 2500: dispersi quattro italiani (in tempo ...

TERREMOTO OGGI/ Basilicata, scossa di M 2 in provincia di Potenza (in tempo reale, domenica 26 ...

Leggi tutte le notizie Terremoto

TERREMOTO OGGI IN EMILIA-ROMAGNA, SCOSSA DI M 2.4 IN PROVINCIA DI BOLOGNA (28 aprile 2015) -

Un terremoto di magnitudo 2.4 è stato avvertito questo pomeriggio in provincia di Bologna (Emilia-Romagna). L'area interessata è ancora quella dell'Appennino pistoiese, già teatro di numerose scosse negli ultimi mesi, mentre l'epicentro è stato localizzato esattamente nei pressi dei comuni di Gaggio Montano (Bo), Lizzano In Belvedere (Bo) e Porretta Terme (Bo). Un altro terremoto di magnitudo 2.2 è stato registrato poco dopo in mare al largo della costa calabrese: in questo caso il distretto sismico è quello del Golfo di Sant'Eufemia, ma nessun comune italiano è presente in un raggio di venti chilometri.

TERREMOTO OGGI NELLE MARCHE, SCOSSA DI M 1.6 IN PROVINCIA DI MACERATA (28 aprile 2015) -

Nuove lievi scosse sono state registrate nelle ultime ore sul territorio italiano. Tra le più recenti, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) segnala un terremoto di magnitudo 1.6 avvenuto in provincia di Macerata nelle Marche: l'epicentro è stato fissato a non più di venti chilometri dai comuni di Visso (Mc), Pieve (Mc) e Piè Del Sasso (Mc). Un altro sisma di magnitudo pari a 1.4 gradi della Scala Richter si è verificato pochi minuti fa in provincia di Rieti, nel Lazio, a poca distanza dai comuni di Rocca Sinibalda (Ri), Torricella In Sabina (Ri) e Longone Sabino (Ri).

TERREMOTO OGGI NEL LAZIO, SCOSSA DI M 1.3 IN PROVINCIA DI RIETI (28 aprile 2015) -

Una scossa di magnitudo 1.3 gradi della scala Richter è stata registrata alle ore 7 e 31 in provincia di Rieti nel Lazio tra i comuni di Cittareale e Borbona, seguita alle ore 8 e 6 minuti da una scossa di 1.2 gradi nelle Marche in provincia di Ancona con epicentro tra i comuni di Serra San Quirico, Genga e Poggio San Vicino.

TERREMOTO OGGI IN EMILIA-ROMAGNA, SCOSSA DI M 2.4 IN PROVINCIA DI RAVENNA (28 aprile 2015) -

Nuove scosse di terremoto sono state registrate oggi in Italia. Tra le più forti, l'Ingv segnala un sisma di magnitudo 2.4 avvenuto verso le 3.20 del mattino in provincia di Ravenna (Emilia-Romagna), un'area già ben nota per la sua elevata attività sismica. La zona interessata è quella dell'Appennino forlivese, mentre l'epicentro è stato localizzato nei pressi dei comuni di Faenza (Ra), Castrocaro Terme (Fc) e Dovadola (Fc), tutti presenti in un raggio di dieci chilometri. Gli altri

Terremoto oggi / Marche, scossa di M 1.6 in provincia di Macerata (in tempo reale, martedì 28 aprile ore 16)

comuni interessati, ma distanti tra i dieci e i venti chilometri, sono Brisighella (Ra), Castel Bolognese (Ra), Cotignola (Ra), Riolo Terme (Ra), Solarolo (Ra), Civitella Di Romagna (Fc), Forlì (Fc), Meldola (Fc), Modigliana (Fc), Predappio (Fc), Rocca San Casciano (Fc) e Tredozio (Fc). Un paio d'ore più tardi la terra ha tremato anche nel Metauro in provincia di Perugia (Umbria), dove è stata rilevata una scossa di magnitudo 2.1 a poca distanza dai comuni di Pietralunga (Pg), Cantiano (Ps) e Gubbio (Pg).

© Riproduzione Riservata.

Dalla Regione arrivano 30 mila euro per intervenire sulla frana di Metati Rossi

» La Gazzetta di Massa e Carrara

Montignoso

Dalla Regione arrivano 30 mila euro per intervenire sulla frana di Metati Rossi

martedì, 28 aprile 2015, 16:59

Avanti tutta con i progetti di sistemazione e messa in sicurezza dei fronti franosi di Capriglia e Metati Rossi. I due progetti, il primo presentato dal Comune di Pietrasanta, il secondo dal Comune di Montignoso andando ad interessare la propria viabilità anche se, di fatto, coinvolge abitazioni situate nel territorio del Comune di Pietrasanta, sono stati indicate tra le attività di progettazione e indagine che saranno finanziate attraverso il documento annuale per la Difesa del Suolo che nei giorni scorsi la giunta regionale ha deliberato. Complessivamente il finanziamento regionale ammonta a 4.221.000 euro.

Alla progettazione della messa in sicurezza del secondo lotto di un tratto di via Capriglia saranno assegnati 45 mila euro e la documentazione tecnica dovrà essere presentata entro 30 settembre 2015, mentre alla progettazione della frana di Metati Rossi andranno 30 mila euro con consegna della documentazione entro il 30 giugno 2015.

Meningite, corsa per la valanga di vaccini Ai medici e pediatri dopo il 10 maggio

CRONACA FIRENZE pag. 9

Meningite, corsa per la valanga di vaccini Ai medici e pediatri dopo il 10 maggio Il ragazzo ricoverato a Careggi ha risposto bene alla cura

Aziende sanitarie mobilitate per la vaccinazione di massa

di ILARIA ULIVELLI MENINGITE, un incubo senza fine. Un nuovo caso accertato di sepsi grave: ancora il meningococco di tipo C, responsabile di 18 infezioni (con un'elevata percentuale di decessi: 4 morti) in Toscana dall'inizio dell'anno, ha colpito un ragazzo fiorentino di 23 anni. In tutto, con questo, i casi di meningite salgono a 22 nei primi quattro mesi del 2015. Il ragazzo è arrivato in ambulanza, in gravi condizioni, al pronto soccorso di Careggi, domenica pomeriggio, ed è subito stato inviato al reparto di malattie infettive con febbre alta ed eritema cutaneo. L'immediata cura con antibiotici mirati ha arrestato il progresso della pericolosa sepsi: un'infezione che può portare alla morte in poche ore. Il ragazzo sta già molto meglio e si ipotizza un decorso benigno della malattia. Partita la profilassi per una cinquantina di sanitari tra medici, infermieri, operatori sociosanitari e volontari del 118, oltre a una trentina di persone tra familiari e amici del giovane ricoverato. Intanto, la straordinaria campagna vaccinale, diretta a 320mila persone sul territorio dell'Asl di Firenze, parte con qualche intoppo. Mancano i vaccini. E fino al 10 maggio, medici di famiglia e pediatri non avranno a disposizione le dosi di Mendeo necessarie. Mentre gli ambulatori dell'Asl potranno effettuare 7.100 vaccinazioni nella prima settimana di maggio. L'obiettivo è riuscire a vaccinare almeno 200mila persone in due mesi, con un ritmo di circa 11mila a settimana all'Asl e altrettanti dai medici di famiglia e pediatri, non tutti però hanno ancora dato la loro disponibilità ad effettuare gratuitamente la straordinaria campagna vaccinale. L'Estar ha avviato una gara telematica per 250mila dosi di vaccino anti meningococco C. L'aggiudicazione è prevista intorno al 7 di maggio. Per adesso in tutta la regione si dovrà fare con 25mila dosi di vaccino già reperite. Altre 60mila sono in arrivo. Priorità di vaccinazione ai giovanissimi tra gli 11 e i 20 anni. Le agende dell'Asl fiorentina sono già esaurite e non saranno riaperte sino all'arrivo dei nuovi lotti di vaccino. IL 22esimo caso di meningite riattiva, immediatamente, il focolaio di psicosi che ormai rimbalza da oltre due mesi. Giovedì scorso a finire in terapia intensiva a Ponte a Niccheri, era stata una donna di 69 anni. Numerosissimi in questi giorni, i falsi allarmi e le corse in ospedale anche per cefalee senza febbre, segno che la paura domina. IN TOSCANA la vaccinazione è prevista per oltre un milione di persone. In quest'epidemia a grappolo, il bersaglio da colpire ha una sigla: st11, il sierotipo particolarmente aggressivo, che in Toscana è stato letale nel 30% dei casi. I quattro decessi sono stati tutti causati dal clone st11 di meningococco C. Motivo per cui la Regione ha impacchettato al volo una delibera che prevede la vaccinazione contro il meningococco C per tutti i ragazzi tra gli 11 e i 20 anni, e quanti, nella fascia di età 21-45 anni, hanno frequentato le comunità in cui si è verificato un caso di meningite da meningococco C. Per bloccare la spirale di panico, sempre nella fascia di età 21-45 anni, per il 2015 il vaccino sarà disponibile gratuitamente per chi lo richiederà, nelle Asl in cui si è verificato un caso di meningite C (Lucca, Pistoia, Prato, Pisa, Arezzo, Empoli e Firenze).

Image: 20150429/foto/236.jpg

Il maltempo degli ultimi anni spaventa. E ai corsi per gestire l'emergenza è boom di iscritti

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 15

Il maltempo degli ultimi anni spaventa. E ai corsi per gestire l'emergenza è boom di iscritti PARTECIPAZIONE record al corso di operatore di sala della Protezione Civile organizzato dall'Unione Comuni Garfagnana. Oltre 140 volontari provenienti dalle associazioni del territorio hanno detto di sì alla formazione loro offerta e necessaria per affrontare le situazioni di emergenza. Gli eventi meteorologici e sismici verificatisi durante questi ultimi tempi hanno dunque lasciato il segno, tanto da convincere molti cittadini a non farsi trovare impreparati e affrontare con efficienza e preparazione le situazioni di emergenza. «Siamo molto soddisfatti per il successo ottenuto dal corso - afferma il responsabile del centro intercomunale di Protezione Civile, Mauro Giannotti - . La prima fase di formazione si è conclusa lunedì sera ed ha registrato presenze da record. Adesso sarà la volta delle esercitazioni previste per a maggio. Stiamo inoltre programmando una grande esercitazione generale che organizzeremo, a livello provinciale, il prossimo autunno. La figura dell'operatore di sala assurge a un ruolo di grande importanza durante le emergenze. Questi volontari, infatti, saranno di grande aiuto in quanto supporteranno l'operato degli uomini della Protezione Civile. Facendo un rapido bilancio, questi ultimi anni sono stati molto impegnativi a causa dei numerosi eventi che si sono succeduti, dal terremoto alle abbondanti nevicate, sino ai nubifragi e ai forti venti. E' importante migliorare il sistema organizzativo dei soccorsi. Lo si può fare con la formazione dei volontari e degli addetti che ne fanno parte».

Image: 20150429/foto/1082.jpg

l'4Y

«Senza programmazione solo disagi»

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 15

«Senza programmazione solo disagi» BORGIO A MOZZANO CHIUSURA DELLA LODOVICA, CRITICA DI
«BORGIO IN MOVIMENTO»

CONTINUA a far discutere l'allerta meteo che ha portato alla chiusura della provinciale Lodovica, chiusura che ancora una volta ha colto impreparati cittadini e istituzioni, causando disagi, proteste e polemiche che non accennano a placarsi. Sulla vicenda pone l'accento il gruppo di cittadini di «Borgio in Movimento», che ha inviato una lettera aperta al sindaco di Borgio a Mozzano, al presidente dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio e al presidente della Provincia. «Se il termine Protezione Civile ha ancora un senso - si legge nella lettera - chiediamo agli Enti preposti di intervenire e di dare attuazione ai piani comunali di protezione civile». «E SICCOME tale servizio si basa sulla programmazione - aggiunge - , chiediamo che vengano attuati i compiti previsti per i C.O.I. nei periodi di normalità: che venga individuata la viabilità alternativa (ad esempio la strada Domazzano-Rivangaio) in caso di emergenza, prevedendo la segnaletica occorrente, il personale necessario, i lavori da fare ed il tempo stimato per rendere operativa la deviazione, in modo da velocizzare e razionalizzare le operazioni in caso di calamità.» Il gruppo di «Borgio in Movimento» chiede inoltre che il piano venga reso pubblico e partecipato. «Certo i disagi sarebbero rimasti - chiude la lettera - , ma solo quelli inevitabili senza aggiungerci disorganizzazione, confusione e mancata informazione». Marco Nicoli

«Se la strada non dovesse riaprire entro un paio di settimane ci saranno clamorose proteste»

CRONACA PONTEDERA pag. 19

«Se la strada non dovesse riaprire entro un paio di settimane ci saranno clamorose proteste» LA «MINACCIA» DEI FIRMATARI

DUE ANNI FA I vigili del fuoco a lavoro sulla frana. Era il febbraio del 2013

PROVINCIALE Francesca ancora a senso unico alternato per i lavori alla frana del ponte alla Navetta. E tornano le polemiche. «Gli imprenditori di Montecalvoli si legge in un comunicato non escludono il ricorso alle vie legali contro l'amministrazione provinciale per la colposa inefficienza, al fine di essere risarciti per il danno subito. Gli imprenditori e i cittadini, che già sopportano le difficoltà della crisi e pagano le tasse, pretenderebbero un minimo di efficienza da parte delle istituzioni e avvertono che, se la strada non riaprirà entro un paio di settimane, promuoveranno clamorose proteste». La provinciale è chiusa in un senso di marcia dal 26 febbraio 2013. «Nel giugno dello stesso anno si legge ancora nella nota a firma di Gianluca Gambini e di Alessandro Tantussi, ai quali si associano le aziende Officine Ristori, Castellani, Sofica, Ristori Serramenti, Cipriano Maria forniture edilizia, Solai Carli, Legnogarden, Carrozzeria Francesca, il Barrino, Barbatrucco, distributore Beyfin l'allora assessore provinciale Gabriele Santoni aveva promesso la completa riapertura prima della fine di agosto 2013. Il danno per le aziende, considerando le ore perse e le attese, si aggira sui 2 milioni di euro. Le elezioni sono alle porte. E' l'ora che anche la Regione faccia qualcosa».

Image: 20150429/foto/1563.jpg

Terremoto, salvi altri due fiorentini nell'ambasciata inglese: "Il consolato italiano è chiuso..."

Terremoto, salvi altri due fiorentini nell'ambasciata inglese: "Il consolato italiano è chiuso..." - Firenze - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

Terremoto, salvi altri due fiorentini nell'ambasciata inglese: "Il consolato italiano è chiuso..."

28 aprile 2015

Firenze Today racconta la storia di Clarissa Cambi e Francesco Bacci. La madre di lei: "La Farnesina non ci ha aiutato" / TERREMOTO, DUE AMICI NELL'INFERNO DEL NEPAL: "ERANO TUTTI TERRORIZZATI"

Terremoto in Nepal (Lapresse)

Diventa fan di Firenze

Firenze, 28 aprile 2015 - Non solo i mugellani Niccolò Lapi e Matteo Stelloni, e i fratelli fiorentini Elia e Daniel Lituani: anche altri due fiorentini si sono trovati in Nepal nei drammatici momenti del terremoto e sono salvi. Come scrive il sito Firenze Today, infatti, anche Clarissa Cambi (20 anni) e Francesco Bacci (22), entrambi di Calenzano, si sono salvati dalla tragedia e hanno avvertito casa via sms ("Qui c'è stato il terremoto. Siamo vivi") rassicurando i parenti.

Nell'articolo di Firenze Today, però, si dà conto anche di una polemica sul ruolo del ministero degli esteri, secondo quanto racconta la mamma di Clarissa, Barbara: "Stanno bene, hanno avuto tanta paura. Erano partiti per un viaggio: prima sono andati in Australia, si trovavano in Nepal da qualche giorno, poi avevano in programma di volare in Thailandia per tornare in Italia a giugno. Ora sono nell'ambasciata inglese dove trovano alloggio in tutto sette italiani". I ragazzi, infatti, sono a Kathmandu, dove non c'è l'ambasciata italiana, ma esiste un consolato. "Purtroppo però _racconta Barbara_ il consolato è chiuso, abbiamo appreso dalla tv che oggi partiranno tre funzionari dall'Italia: ci voleva tutto questo tempo per intervenire in aiuto dei nostri connazionali? Noi abbiamo chiamato mille volte la Farnesina ma loro non sanno nulla e adesso abbiamo anche smesso di telefonare: siamo noi ad informare loro e non viceversa. Ci siamo sentiti presi in giro, alla tv dicono che stanno tutti bene, ma il ministero degli Esteri è stato incapace di rispondere a qualsiasi esigenza".

Allerta meteo, da domenica sera chiusala "Lodovica"

- Lucca - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

Allerta meteo, da domenica sera chiusala "Lodovica" **Commenti**

26 aprile 2015

Dalla rotonda di Valdottavo fino al Ponte di Rivangaio

La "Lodovica"

Diventa fan di Lucca

Lucca, 26 aprile 2015 - A causa delle avverse condizioni meteo previste per la provincia di Lucca, viene chiusa al transito, a scopo precauzionale, la Strada Provinciale 2 Lodovica, dalla rotonda di Valdottavo fino al Ponte di Rivangaio, dalle 21 di domenica 26 fino al termine dell'allerta meteo.

La chiusura si è resa necessaria a causa dei lavori in corso in località Rivangaio a seguito dell'allerta meteo per pioggia, emessa dalla Regione Toscana e che interessa il territorio provinciale. L'interruzione della circolazione sarà dovutamente segnalata, così come il percorso alternativo: il traffico, infatti, sarà deviato sulla strada statale 12 'del Brennero' per tutto il periodo di chiusura della 'Lodovica'.

Dentro la valanga respirando la neve

<<>>

Il racconto di Michele Battelli, l'ingegnere sopravvissuto alle conseguenze del terribile terremoto che ha devastato il Nepal

ARGENTA La tremenda catastrofe che ha colpito il Nepal nei giorni scorsi occupa ancora le prime pagine delle cronache di tutti i quotidiani. Anche Ferrara e la sua provincia sono state toccate da questa apocalisse. Si tratta di una storia, per fortuna, a lieto fine: quella dell'argentano Michele Battelli. Dopo le notizie ricevute nei giorni scorsi dal fratello Marco e dalla madre Silvana, lunedì sera siamo riusciti a contattare direttamente lui, Michele, il manager argentano di Google impegnato in una spedizione sull'Himalaya. Ci scrive proprio mentre sta scendendo dalla montagna, attraverso la valle del Khumbu, in direzione Kathmandu. Sulle cime della più grande catena montuosa del mondo è già notte. All'alba di ieri, poi, nella capitale asiatica già veniva programmato il ritorno negli Stati Uniti, a Santa Clara, in California, dove Michele lavora. Il racconto inizia dai minuti precedenti il terremoto, in quel maledetto 25 aprile, quando ancora nessuno poteva immaginare quello che sarebbe accaduto di lì a poco: «Alle 12.15 ero al campo base dell'Everest - ci dice Michele -, nel campo di Jagged Globe, un operatore inglese. Ero nella tenda del mio caro amico, compagno di avventure e collega di lavoro Dan Fredinburg. Stavamo organizzando le foto della prima rotazione nell'icefall che avevamo fatto il giorno prima. Nella tenda accanto c'era Florian Nagl, il nostro amico tedesco». Da qui, ha inizio la cronaca di istanti terribili: «Ad un certo punto - prosegue Michele - ho sentito un enorme crack nel ghiaccio sotto di noi e la tenda si è mossa da un lato all'altro, di almeno mezzo metro. Avendo vissuto in California per tanti anni, d'istinto sono uscito dalla tenda prendendo con me solo la giacca a vento. Appena giunto fuori ho sentito un altro rumore di rocce che si spaccavano, ancora più forte. Sembrava che la terra si fosse aperta in due. Le nuvole erano basse e non si vedevano le cime, quindi non si capiva da dove potesse provenire la valanga. Molti, all'inizio, pensavano dal lato Everest, ma era solo l'eco. In realtà, arrivava dal lato del monte Pumori, proprio alle spalle del campo base. Qualche secondo dopo, da sotto le nuvole, è apparsa la valanga più grande che abbia mai visto! Il fronte sarà stato largo quasi un chilometro. Sembrava uno tsunami di neve. Mi sono girato - racconta ancora Michele -, sono corso nella direzione opposta e mi sono buttato dietro ad un cumulo di rocce. Il mio amico Florian aveva fatto la stessa cosa. Un secondo dopo ecco la valanga sopra le nostre teste, un'onda d'urto impressionante. Respiravo neve e il primo pensiero è stato: "Morirò seppellito". La neve si è calmata dopo quella che mi è sembrata un'eternità. Florian ed io ci siamo alzati, chiamando subito Dan, ma senza risposta. Abbiamo iniziato a girovagare, ancora nella nube di neve, e dopo qualche minuto l'ho visto in lontananza, sotto una roccia. Ho tentato un massaggio cardiaco - conclude Michele -, gli ho messo un sacco a pelo per tenerlo al caldo. Tutto inutile, le ferite alla testa erano fatali». Sembra la trama di un film, con un finale tragico. Almeno Michele, magra consolazione, ha potuto raccontarla. Daniele Carnaroli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dentro la valanga con Dan**nell'ecatombe del NEPAL*

<>

L'argentano Battelli era in tenda con Fredinburg di Google

La catastrofe che ha colpito il Nepal nei giorni scorsi occupa ancora le prime pagine delle cronache di tutti i quotidiani. Anche Ferrara e la sua provincia sono state toccate da questa apocalisse. Si tratta di una storia, per fortuna, a lieto fine: quella dell'argentano Michele Battelli. Siamo riusciti a contattarlo. A PAGINA 19

Lieve scossa di terremoto

- Cronaca - La Nuova Ferrara

Lieve scossa di terremoto

Localizzata questa mattina nella Bassa Modenese

28 aprile 2015

Terremoto

Un terremoto di magnitudo 2.4 è stato rilevato oggi alle 06:04:00 (04:04:00 28/Apr/2015 - UTC). Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico Pianura padana emiliana con epicentro nella Bassa Modenese e a una profondità di 44,1 chilometri.

Maltempo, strade allagate e traffico in tilt in mattinata

- Repubblica.it

Maltempo, strade allagate e traffico in tilt in mattinata

Sulla Colombo anche un albero pericolante tenuto sotto controllo dalla municipale

28 aprile 2015

Strade allagate e traffico in tilt a Roma dove piove da lunedì sera. Questa mattina sono stati segnalati rallentamenti in diverse zone della città: da via Flaminia a via Cristoforo Colombo, da viale Regina Elena a via Palmiro Togliatti.

Circolazione rallentata anche su alcuni tratti della Tangenziale est e del Gra.

La polizia municipale ha inoltre segnalato sulla Colombo un albero pericolante sulla corsia laterale nei pressi dell'Ostiense.

Andreuccetti: "Lavori sulla Lodovica necessari"

Andreuccetti: "Lavori sulla Lodovica necessari"

Andreuccetti: "Lavori sulla Lodovica necessari" Martedì, 28 Aprile 2015 12:53 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

La messa in sicurezza della Lodovica a Rivangaio è necessaria. Lo sottolinea il sindaco di Borgo a Mozzano, Patrizio Andreuccetti dopo i disagi di ieri provocati dalla chiusura della strada provinciale a causa dell'allerta meteo (Leggi). "Sarebbe bello – sottolinea Andreuccetti - poter realizzare una galleria per ovviare una volta per sempre ai disagi della Ludovica ma volendo essere realisti si tratta di un progetto davvero difficile da realizzare. Ciò che si deve fare, e si sta facendo e come sindaco lo pretendo, è la messa in sicurezza definitiva del tratto di strada in zona Rivangaio e la certezza che i lavori sul Brennero siano portati a termine nei tempi previsti da Anas a fine estate". "C'è poi – ricorda Andreuccetti - la questione Domazzano. Ieri abbiamo sperimentato una nuova divisione del traffico, non semplice e che non ha eliminato i disagi, ma certamente li ha attenuati. Tuttavia rendere sicuro e fruibile il passaggio da Baroni non può rimanere una questione del comune di Borgo a Mozzano, bisogna che tutti gli enti se ne interessino in quanto si tratta di una via di fuga per l'intero territorio della Valle del Serchio. Le lamentele dei cittadini sono sacrosante, è giusto sottolineare ciò che non funziona, ma penso sia altrettanto utile condividere soluzioni e metodi per giungere, insieme, ad una realistica soluzione dei problemi".

***Terremoto, prosegue lo smontaggio dei Map lasciati liberi dai residenti
i che hanno trovato una soluzione abitativa***

Modena 2000 |

Terremoto, prosegue lo smontaggio dei Map lasciati liberi dai residenti che hanno trovato una soluzione abitativa

28 apr 2015 - 115 letture //

Proseguono le operazioni di smontaggio dei Pmar (Prefabbricati modulari abitativi rimovibili, comunemente definiti Map, realizzati dopo sisma del 20 e 29 maggio 2012) lasciati liberi dai residenti che hanno trovato una soluzione abitativa alternativa. Ad oggi è stato svuotato oltre il 45% dei Map rispettando la tabella di marcia che prevede la chiusura entro il 2015. Al 27 aprile dei 757 iniziali sono ancora occupati 413 e vi abitano 1.297 persone. I numeri calano settimanalmente, grazie al costante impegno degli uffici comunali che ricercano altre soluzioni abitative per questi nuclei.

«Obiettivo è la chiusura dei moduli abitativi provvisori entro il 2015. Questo – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive e alla Ricostruzione post-sisma Palma Costi – è l'obiettivo che la Giunta regionale si è posta. Con lo smontaggio dei 70 moduli abitativi di Mirandola continua in modo preciso e puntuale questo processo realizzato in pieno accordo e collaborazione con i Comuni. Stiamo affinando le ordinanze al fine di ridefinire tutti gli strumenti utilizzabili. Inoltre abbiamo destinato come Giunta ulteriori 500 mila euro proprio per completare questa operazione e permettere alle famiglie di avere una altra soluzione. Le risorse messe a disposizione dalla Regione hanno l'obiettivo preciso di consentire ai nuclei familiari che ancora vivono nei Map di riacquistare progressivamente una propria autonomia e di tornare a una vita normale». Le risorse, provenienti dal Fondo sociale regionale, sono state ripartite tra sette Comuni del cratere dove sorgono aree con Map: 30.983 euro a Cento (Fe), 49.146 euro a Cavezzo (Mo), 75.855 euro a Concordia (Mo), 142.094 euro a Mirandola (Mo), 92.949 euro a Novi (Mo), 53.419 euro a San Felice sul Panaro (Mo), 55.556 euro a San Possidonio (Mo).

A Mirandola in queste settimane si sta concludendo la rimozione complessivamente 69 Map, 13 oramai vuoti dell'area di via Mazzone, 6 vuoti dell'area di via Giolitti e una cinquantina dell'area di via 29 Maggio che sarà completamente liberata e dove sorgerà la nuova stazione delle autocorriere, attigua al complesso scolastico e di servizi ricostruito dopo il terremoto. «Una fase importante della ricostruzione – precisa Maino Benatti, sindaco di Mirandola – è trovare abitazioni e una soluzione abitativa per le persone che sono adesso ospitate nei moduli abitativi provvisori. Contemporaneamente alla ricerca di queste soluzioni, stiamo anche smantellando le aree dove sono situati questi moduli. Erano 260 all'inizio, con le operazioni di smontaggio di questi giorni scendiamo a 130 moduli abitativi. Questo vuol dire ricostruire anche una comunità con regole precise e con situazioni normali. In via 29 Maggio abbiamo un'area che smonteremo nel giro di qualche mese completamente. Lì realizzeremo la nuova stazione delle corriere, vicina e funzionale alle scuole, ovvero a due passi da coloro che utilizzano prevalentemente i mezzi pubblici».

Maltempo, allagamenti e incidenti stradali Martedì nero per gli automobilisti romani

Maltempo, allagamenti e incidenti stradali Martedì nero per gli automobilisti romani - OMNIROMA

Circolazione rallentata e allagamenti in mattinata lungo le principali arterie cittadine. In particolare, si sono registrati disagi con code su Grande Raccordo Anulare, Roma-Fiumicino, Aurelia, Tangenziale Est, Flaminia, Salaria, A1 diramazione Roma Sud. Allagamenti in via del Fosso di Santa Maura all'altezza di viale Antonio Ciamarra; nonchè in via di Porta Furba prossimità via Tuscolana. Incidente, un tamponamento tra due autovetture, in Galleria Giovanni XXIII in direzione via della Pineta Sacchetti all'altezza di Via Mario Fani. (28 Aprile 2015)

Maltempo, allerta piogge e nuvolosità. Per ponte Primo Maggio: possibili piogge

- PrimaDaNoi.it

PREVISIONI

Maltempo, allerta piogge e nuvolosità. Per ponte Primo Maggio: possibile pioggia

Segui @PrimaDaNoi

ABRUZZO. Sta avanzando rapidamente la perturbazione atlantica che già ieri ha raggiunto il Nord e ancora oggi e domani porterà maltempo su gran parte delle Regioni italiane. Ad essere più coinvolti saranno i settori occidentali della Penisola e si registrerà un sensibile rinforzo dei venti sulle due Isole maggiori e sui settori ionici e tirrenici del Centro-Sud, con associate mareggiate sulle coste esposte.

Lo prevede un avviso meteo della Protezione civile.

Dal primo mattino di oggi sono previsti venti forti dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca interesseranno la Sicilia e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte. Valutata per oggi criticità 'arancione' (secondo di tre livelli di rischio idrogeologico) sulla Toscana occidentale, dalla sera anche sulla Campania tirrenica e sui settori nord-occidentali della Calabria.

Per oggi sul centro Italia si prevedono nubi piuttosto compatte e rovesci sparsi o isolati temporali sull'isola nella prima parte della giornata, con schiarite in arrivo dal pomeriggio. Cielo coperto e piogge diffuse sul centro peninsulare, con temporali a tratti anche intensi sul Lazio e con precipitazioni a carattere di persistenza sulle marche. Fenomeni che tenderanno a divenire meno diffusi e nubi che inizieranno a dissiparsi per fine giornata in area tirrenica, mentre tra Marche, Abruzzo e Umbria le nubi e le piogge persisteranno fino a sera.

Sull'Abruzzo si prevedono condizioni generali di cielo nuvoloso e coperto -spiega Abruzzo Meteo.org - con rovesci diffusi sulla Marsica e nell'Aquilano, a carattere sparso altrove mentre tra la mattinata ed il pomeriggio è prevista una intensificazione dei fenomeni localmente a carattere temporalesco su Marica e Aquilano.

Rovesci sparsi anche sul settore orientale in temporanea attenuazione nel pomeriggio.

Peggioramento è previsto nella serata di oggi.

Tempo incerto e possibile pioggia anche nei prossimi giorni: per giovedì 30 si prevede nuvolosità a tratti diffusa e con rischio di precipitazioni più elevato per le zone interne e per quelle a ridosso dei rilievi montuosi nelle ore centrali della giornata.

Per venerdì 1 maggio ancora molta variabilità, ma con tendenza al miglioramento al nord e sulle regioni tirreniche; più nubi e probabilità di piogge più elevate per le regioni del versante adriatico e per le zone interne del centro. Tempo più stabile sul meridione, pur con passaggio di nubi. Temperature stazionarie o in lieve diminuzione, ventilazione settentrionale da debole a moderata e mari generalmente mossi.

Per sabato e domenica ancora passaggio di nubi con basso rischio di pioggia per sabato; nuovo peggioramento al nord per domenica, con tempo che rimarrà più stabile al centro-sud.

***VIABILITA' IN TEMPO REALE SU A24 E A25

*** VIABILITA' IN TEMPO REALE SULLE AUTOSTRADE *** VIABILITA' IN TEMPO REALE SULLE STRADE

Maltempo, allerta piogge e nuvolosità. Per ponte Primo Maggio: possibili piogge

*** LA SITUAZIONE SULLE STRADE ANAS

ORTONA - www.meteotorre.it

CAMPO IMPERATORE -GRAN SASSO

PASSOLANCIANO

OVINDOLI-MONTE MAGNOLIA

SAN SALVO

FARA SAN MARTINO - www.dilullo.itFOSSACESIA - www.feolacomputerservice.it

VILLALAGO -

ALBA ADRIATICA - www.lapinetina.itALFEDENA - www.comune.alfedena.aq.itCAMPO DI GIOVE - www.abruzzometeo.it

PESCARA

CAPESTRANO - www.comunedicapestrano.itCAPPADOCIA - www.cappadociaweb.itPESCASSEROLI -www.pescasserolionline.itPESCOCOSTANZO - www.pesconline.itRIVISONDOLI - www.comune.rivisondoli.aq.itROCCA DI MEZZO - www.unirest.itTERAMO - www.meteoteramo.itROSETO -www.camping.itTORREVECCHIA TEATINA - www.torrevecchiameteo.itPESCARA - www.pescarameteo.it

CAPESTRANO

PESCARA - www.pescarameteo.netTORREVECCHIA (CH) - www.meteotorre.it

PINETO

Majella - www.pescarameteo.netTorrevecchia - www.meteotorre.it

Maltempo, allerta piogge e nuvolosità. Per ponte Primo Maggio: possibili piogge

Il 4

Maltempo, allagamenti sul Gra, traffico in tilt

ROMANOTIZIE.IT -

HOME PAGE » COMUNE

28 aprile 2015

Maltempo, allagamenti sul Gra, traffico in tilt

Comunicato stampa - editor: M.C.G.

CONDIVIDI

Tweet

COMMENTI

ARGOMENTI

Cronaca Circolazione rallentata e allagamenti lungo le principali arterie cittadine. In particolare, si registrano disagi con code su Grande Raccordo Anulare, Roma-Fiumicino, Aurelia, Tangenziale Est, Flaminia, Salaria, A1 diramazione Roma Sud.

Allagamenti in via del Fosso di Santa Maura all'altezza di viale Antonio Ciamarra; nonchè in via di Porta Furba prossimità via Tuscolana.

Incidente, un tamponamento tra due autovetture, in Galleria Giovanni XXIII in direzione via della Pineta Sacchetti all'altezza di Via Mario Fani. Sul posto la polizia locale di Roma Capitale.

Segnalati ulteriori rallentamenti da via Flaminia a via Cristoforo Colombo, da viale Regina Elena a via Palmiro Togliatti. Circolazione rallentata anche su alcuni tratti della Tangenziale est e del Gra. Secondo quanto si è appreso dalla polizia municipale, sulla Colombo è stato segnalato un albero pericolante sulla corsia laterale nei pressi dell'Ostiense.

CONDIVIDI

Tweet

Terremoto alle 3 del mattino da 2.4 Richter

- RomagnaNOI

»ravenna

Faenza

Terremoto alle 3 del mattino da 2.4 Richter

Epicentro ancora una volta nella frazione di Santa Lucia

Fonte Ingv

| Altro N. Commenti 0

28/aprile/2015 - h. 09.38

FAENZA - Un terremoto misurato in 2.4 Richter è stato rilevato alle 3.19 di questa mattina nella frazione di Santa Lucia, area collinare che già tra venerdì e sabato era stata teatro di una lunga serie di movimenti tellurici, capaci di raggiungere in un episodio anche i 4 gradi di magnitudine. L'epicentro è stato localizzato alle seguenti coordinate 44.2018°N, 11.8978°E e ad una profondità di 13,9 chilometri.

Direttamente coinvolti dal lieve sisma i Comuni di Faenza, Castrocara e Dovadola. Territori compresi nel raggio di dieci chilometri dal cuore del terremoto.

1/4

Infarto, ricerca Unibo: più pericoloso nelle donne perché non si riconoscono i sintomi

| Sassuolo 2000

Infarto, ricerca Unibo: più pericoloso nelle donne perché non si riconoscono i sintomi

28 apr 2015 - 348 letture //

La ricerca, guidata da Raffaele Bugiardini del Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale dell'Università di Bologna è stata presentata al simposio annuale dell'American College of Cardiology che si è tenuto il mese scorso a San Diego, in California.

Lo studio che ha suscitato grande interesse tra il pubblico di cardiologi americani presenti al congresso, cerca di dare una risposta ad un problema ancora irrisolto: il tasso di mortalità da infarto miocardico estremamente superiore nelle donne rispetto agli uomini, a parità di trattamento sanitario ricevuto. Secondo i ricercatori guidati dal team dell'Alma Mater la causa è il ritardo pre-ospedaliero: le donne colpite da un attacco cardiaco attendono troppo tempo prima di chiedere o ricevere i soccorsi e pertanto avere un trattamento adeguato.

Esaminando i dati ricavati dal registro internazionale ISACS-TC, su 7.457 pazienti europei ricoverati tra il 2010 e il 2014, i ricercatori hanno rilevato come le donne colpite da infarto miocardico abbiano una probabilità quasi doppia di morire, in ospedale, rispetto agli uomini, con una incidenza di decessi di circa il 12% contro il 6% degli uomini. Ma questa differenza di mortalità non è dovuta ad un diverso trattamento ospedaliero. Una volta che i pazienti vengono ricoverati, non si osservano differenze tra uomini e donne nel tempo al trattamento con un farmaco che agisce sui coaguli sanguigni (26 minuti per gli uomini e 28 minuti per le donne) o all'angioplastica (45 minuti per entrambi). Inoltre, gli uomini e le donne che arrivano in ospedale entro 60 minuti dall'inizio dell'attacco cardiaco e che ricevono rapidamente un trattamento, mostrano una incidenza simile di sopravvivenza.

“Il fattore di rischio principale di mortalità per le donne è il ritardo pre-ospedaliero, cioè il tempo che passa prima del ricovero in ospedale” osserva Raffaele Bugiardini. La prima delle cause è dovuta proprio al ritardo nel comprendere i sintomi dell'infarto e chiamare i soccorsi. In media le donne attendono un'ora prima di chiamare il pronto intervento rispetto a 45 minuti degli uomini. Ma il fatto più grave è che dopo avere chiamato i soccorsi più del 70% delle donne nello studio hanno impiegato più di un'ora per raggiungere l'ospedale, rispetto a meno del 30% degli uomini.

“I ritardi pre-ospedalieri rimangono inaccettabilmente lunghi nelle donne”, continua Bugiardini. “Per circa dieci anni si è valutata la performance degli ospedali con il cosiddetto door to balloon/or needle time (cioè il tempo di intervento sul paziente da quando varca la soglia del pronto soccorso) dimenticandosi di controllare il ritardo preospedaliero che non è solo un fatto di trasporto, ma più gravemente è un problema di conoscenza dei sintomi e della presentazione clinica dell'infarto nelle donne, mancata conoscenza che coinvolge tutti inclusi i medici”. Le donne, infatti, non presentano i classici sintomi dell'infarto, come il dolore toracico, ma possono presentare segni più generici come respiro corto, nausea, vomito, dolore alla schiena, al collo o alla mascella. I sintomi possono svilupparsi lentamente, nel giro di ore o giorni e addirittura comparire e scomparire. Essendo così generali possono confondere il medico, creando ritardi nel definire la diagnosi e indirizzandole in centri cardiologici non attrezzati.

I risultati ricavati col registro europeo ISACS, come è emerso in occasione dell'incontro di San Diego, riflettono anche i trend osservati negli Stati Uniti. Un recente studio americano dimostra che le donne hanno una probabilità 7 volte superiore rispetto agli uomini di ricevere una diagnosi errata e di essere dimesse dal pronto soccorso nel corso di un attacco cardiaco.

“Sono pertanto necessari interventi di informazione e comunicazione della salute conclude Bugiardini al fine di identificare e rimuovere i fattori responsabili dei ritardi pre-ospedalieri, sviluppando iniziative che migliorino l'assistenza cardiologica tempestiva delle donne che presentano un infarto miocardico.”

Il gruppo di studiosi coordinato da Raffaele Bugiardini ha utilizzato i dati statistici ricavati dal registro internazionale ISACS-TC (International Survey of Acute Coronary Syndromes in Transitional Countries), creato per monitorare i dati di pazienti colpiti da sindromi acute coronariche e ricavare terapie ottimizzate di cura per questi pazienti, con particolare riferimento ai paesi in transizione dell'Europa dell'Est.

Il programma ISACS-TC coinvolge oltre di 112 centri di reclutamento in 18 paesi in transizione (Bosnia Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia, Montenegro, Macedonia e altri) e un totale di 30 centri in 2 paesi industrializzati (Italia, Regno

Infarto, ricerca Unibo: più pericoloso nelle donne perché non si riconoscono i sintomi

Unito) che servono come parametri di controllo.

Il 4

Lido a valanga sul San Macario nel posticipo di Terza

- Calcio, Sport Versiliatoday.it

Lido a valanga sul San Macario nel posticipo di Terza

Tweet

13:30

MAR 28 APR 2015

VersiliaToday.it STAMPA

LIDO. Nel posticipo del campionato di Terza Categoria il Lido di Camaiore ha superato 9-0 il San Macario che è sceso in campo ieri sera in otto uomini, poi rimanendo nel numero non regolamentare per proseguire la gara l'arbitro l'ha interrotta. Le reti del Lido sono state siglate da Giorgetti e da Bianchi, Signorini, Cima e Ventura autori tutti di una doppietta.

1/4

***Alluvione, Cia Modena: bene la proroga per le richieste di risarciment
o***

Alluvione, Cia Modena: bene la proroga per le richieste di risarcimento

Cristiano Fini (Cia Modena): "Due mesi sono utili per consentire alle imprese agricole colpite di istruire le pratiche necessarie".

Rss Invia a un amico Condividi su Facebook Condividi su Twitter

MODENA , 28 APRILE 2015 - "Sicuramente i sessanta giorni di proroga per presentare le richieste di risarcimento dei danni arrecati dall'alluvione sono utili per consentire alle imprese agricole colpite di istruire le pratiche necessarie".

A esprimere soddisfazione è Cristiano Fini, presidente della Cia di Modena, alla notizia che la Regione Emilia Romagna ha prorogato di due mesi, ovvero al 30 giugno 2015, i termini per presentare le richieste dalle imprese colpite dall'alluvione del gennaio 2014, dalla tromba d'aria del maggio 2013, dagli eccezionali eventi atmosferici e dalla tromba d'aria dell'aprile 2014.

"Anche lo slittamento al 31 dicembre 2015 per concludere gli interventi finanziati è un provvedimento positivo per le aziende agricole", conclude Fini.

Gli interventi ammessi a contributo, va ricordato, riguardano la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili a uso produttivo degli impianti e delle strutture produttive agricole; la riparazione e il riacquisto di beni mobili strumentali all'attività, di beni mobili registrati e la ricostituzione delle scorte vive o morte connesse all'attività di impresa, il ristoro dei danni economici subiti dai prodotti agricoli e della perdita di reddito dovuto alla distruzione della produzione agricola. di Dino Bortone

Frana viadotto su A19, Pagano (Ap): "Anas bene a metà"

- Yahoo Notizie Italia

Frana viadotto su A19, Pagano (Ap): "Anas bene a metà" Scritto da Pol/Vlm | Askanews - 13 ore fa

Roma, 28 apr. (askanews) - "Sulla frana del viadotto sull'A19 Palermo-Catania apprezziamo la novità tecnica annunciata da Anas, con la definizione dei progetti e dei tempi di intervento. Per la prima volta non abbiamo una road map indefinita. Ma se il metodo ci soddisfa, un po' meno la tempistica". Così il deputato di Area popolare Alessandro Pagano.

Frana sulla Francesca, raccolte le lamentele: "Milioni spesi e nessuna soluzione"

[Santa Maria a Monte] Frana sulla Francesca, raccolte le lamentele: Milioni spesi e nessuna soluzione | gonews.it

Frana sulla Francesca, raccolte le lamentele: Milioni spesi e nessuna soluzione

28 aprile 2015 16:50

Politica e Opinioni Santa Maria a Monte

Il 26 febbraio 2013 l'ennesima frana in località Ponte alla Navetta provocò l'interruzione della strada Provinciale Francesca (negli anni precedenti la Provincia aveva speso già 400.000 euro per evitare le frane...).

In una riunione presso la Misericordia di Montecalvoli, tenutasi il 25 giugno 2013, l'allora assessore provinciale alla Viabilità e ai Trasporti della Provincia di Pisa, Gabriele Santoni, aveva promesso ai cittadini la completa riapertura prima della fine di agosto 2013, in modo da non creare problemi al traffico alla ripresa delle attività.

Dopo circa due anni e mezzo e circa 1 milione di euro spesi (oltre a quelli spesi negli anni precedenti per le precedenti frane) la viabilità è ancora a senso unico alternato.

Una stima a braccio del numero medio di auto che transitano all'ora, del tempo medio di attesa al semaforo (valutando che un'ora di tempo perso corrisponda in media a 10 euro) si può sostenere che due anni e mezzo d'inerzia delle istituzioni comportino un costo per la collettività che supera abbondantemente i 2 milioni di euro, oltre al milione e mezzo speso dalla Provincia negli anni senza risolvere il problema.

Gli imprenditori e i cittadini, che già sopportano le difficoltà della crisi e pagano le tasse, pretenderebbero un minimo di efficienza da parte delle istituzioni, e pertanto avvertono pubblicamente che, ove la strada non riaprisse entro massimo un paio di settimane, promuoveranno clamorose proteste di popolo.

Gli imprenditori di Montecalvoli, in associazione fra loro, non escludono il ricorso alle vie legali contro l'Amministrazione Provinciale per la colposa inefficienza, al fine di essere risarciti per il danno ingiusto subito dalle loro aziende.

Questo è il momento giusto per farsi sentire perché le prossime consultazioni regionali rendono particolarmente sensibili le istituzioni elettive, la Provincia (competente per la strada) non lo è più, ma la Regione sì. L'auspicio è che anche la Regione Toscana si attivi per eliminare il disagio.

1/4

Il Comune a fianco del Nepal: momento di raccolta in largo Menotti

[Pisa] | gonews.it

Il Comune a fianco del Nepal: momento di raccolta in largo Menotti

28 aprile 2015 17:40

Attualità Pisa

Il sindaco Filippeschi e la comunità nepalese

Una delegazione della comunità nepalese di Pisa ha incontrato il sindaco Marco Filippeschi che li ha accolti insieme agli assessori Forte, Serfogli e Capuzzi. La comunità nepalese a Pisa conta 200 persone, i primi sono arrivati qui a metà degli anni '90. Per la maggior parte sono impiegati nella panificazione e nel settore alimentare; essendo grandi arrampicatori, inoltre, non è raro conoscere nepalesi specializzati a lavorare in altezza, come per la manutenzione delle grandi ciminiere. La delegazione ha illustrato all'amministrazione le attività dell'associazione dei nepalesi all'estero (Non-Resident Nepali Association), che sta raccogliendo contributi per aiutare le popolazioni gravemente colpite dal terremoto che ha causato migliaia di vittime, distrutto migliaia di case e lasciato senza cibo tantissime persone.

L'amministrazione ha risposto subito dando l'immediata disponibilità ad aiutare a organizzare le iniziative dei prossimi giorni. Giovedì 30 aprile alle 20 in Largo Ciri Menotti si terrà un momento di raccolta e ricordo delle vittime del terremoto, tutti i cittadini sono invitati a partecipare. E da giovedì a domenica, in Largo Ciri Menotti e in piazza del Carmine la comunità nepalese organizzerà dei banchetti per fare informazione e raccogliere contributi. Contributi che si possono lasciare anche all'IBAN IT 46 P0200 811725 000101 714447 intestato a Hanuman onlus specificando la causale Emergenza Nepal.

1/4